



"QUELLI DEL PIANO DI SOPRA"

Presenta

Era una notte buia e tempestosa..

Commedia comica in due atti di Claudio Natili e Carlo Giustini

Teatro delle Muse

via Forlì, 43 - 00161 Roma

dal 11 al 22 Dicembre 2013
ore 21.00
Sabato ore 17.30 e 21.00
Domenica ore 18.00

PERSONAGGI ED INTERPRETI

Commendatore Mario	ARMANDO GIACOMOZZI
Rosina	TOMMASO ZEVOLA
Dorofoea	PINA ROSSETTI
Loretta	MONIA BUCCHI
Ottavia	VERONICA MARIA GENOVESE
Olivio	MAURIZIO MELARAGNI
Olga Còcutz	ANNA RITA MANNOZZI
Miscia Còcutz	ROCCO AVERSANO
Guido	MARCELLO GALLETTI
Rag. Pirlone	FRANCESCO TESTA
Prof. Dupale	SALVATORE LAMBIASI
Ispettore Cacace	MAURIZIO PEDINI
Olivio Pardi	MARCO ROSSI

Regia di Claudio Natili



AIUTO REGIA: Maria D'Alessandro

LUCI E FONIA: Fabio Massimo Forzato - COSTUMISTA: Tina De Marco

GRAFICA: Alessia Lambiasi - SCENOGRAFIE: Armando Giacomozzi

ORGANIZZAZIONE E OTTIMIZZAZIONE: Rita Pucci e Gabriella Galli

MUSICHE: C. Natili - M. Striano - S. Vittozzi

PER INFORMAZIONI:

www.quellidelpianodisopra.com

info@quellidelpianodisopra.com

SOGGETTO

Il vedovo commendator Netta, vive in una bella villa alle porte di Roma con sua figlia Loretta. Ha tre dipendenti che lo accudiscono: Rosina (la domestica ciociara), Olivio il giardiniere, fratello di Rosina e Guido: autista e factotum.

Mo accade che una mattina viene alla villa il ragioniere Pirlone a consegnare a Mario il modulo già compilato della denuncia dei redditi.

Il ragioniere è accompagnato dal prof. Dupale, docente di filosofia e innamorato perdutamente di Rosina.

Quella stessa mattina arriva alla villa insieme al fratello Miscia, Olga, la fidanzata russa di Mario, conosciuta su internet... in realtà i due non sono russi, ma napoletani travestiti così perché truffatori, andati in villa per rubare.

Durante la visita dei due, appare all'improvviso Dorotea, la sorella del commendatore. Dorotea è accompagnata dalla figlia Ottavia, le due sono venute per parlare col commendatore allo scopo di dirgli che sia lei che Ottavia sono incinte.

Le due donne aspettano un bambino. Dorotea da Guido (autista della villa) e Ottavia dal marito (che non vedremo mai perché separata da due mesi).

Il guaio è che anche Loretta (figlia del commendatore) è incinta di Olivio Pardi, vecchio compagno di scuola di Ottavia.

Durante una telefonata sia di Loretta che di Ottavia ad Olivio Pardi, Rosina, presente alla telefonata, crede che sia stato suo fratello Olivio (invece è Olivio Pardi) ad aver messo incinte le due ragazze.

Quando Loretta rivela alla zia Dorotea il suo stato, le chiede aiuto per dirlo al padre. Dorotea le consiglia di essere ferma e decisa dicendogli: "Aspetto un figlio da Olivio!"

Questa frase, Dorotea, la dice in presenza di Rosina e è proprio per questo che immagina che tutte e tre le donne siano state messe incinte da suo fratello Olivio.

Ora nasce il problema di come dirlo al commendator Mario anche perché Olivio è talmente ignorante in maniera di sesso che immagina fosse stato sufficiente pensare intensamente ad una donna per metterla incinta.

FINE PRIMO ATTO

Ora, per Rosina, nasce il problema di come dirlo al commendatore.

A facilitare ciò, ci penserà il ragioniere Pirlone che si offre per dirlo al posto di lei a patto che Rosina accetti le avances del professor Dupale.

La stessa mattina arriva in villa anche il commissario Cacace perché una pattuglia probabilmente ha visto due personaggi le cui sembianze corrispondono a due lestofanti napoletani da tempo ricercati e precisamente:

I fratelli Esposito...Assuntina e Gennariello.

Ora succede il caos perché quando il ragioniere dice che le tre donne sono incinte di Olivio, a Mario quasi prende un infarto.

E' un vero marasma generale perché all'entrata in scena del giardiniere (**Olivio fratello di Rosina**), Mario gli salta addosso.

FINE SECONDO ATTO

A **SIPARIO CHIUSO** rientra Olivio che spiega al pubblico che i fatti rappresentati fino ad allora, sono accaduti un anno prima...ora le cose sono cambiate...tutti si sono spiegati e tutti i problemi sono stati appianati.

Si RIAPRE IL SIPARIO per far vedere la situazione attuale.

Quindi **L'EPILOGO DELLA COMMEDIA:**

Mario si è sposato con Olga e ha un bimbo.

Dorotea si è sposata con Guido e anche loro hanno un figlio.

Loretta si è sposata con Olivio Pardi ed anche loro hanno un bimbo; i due sono rimasti a vivere in villa. Anche Ottavia, figlia di Dorotea e nipote dell'commendatore, sono lì per festeggiare i sei mesi del loro bambino.

Alla festa parteciperà anche Rosina che entrerà in scena con due fagottelli...i gemelli avuti dal marito il prof. Dupale.

Il colpo di scena finale è che durante la festa arriva Olivio il giardiniere dicendo che deve dire una cosa... tra le braccia tiene un neonato e dice di averlo trovato sotto un cavolo del suo giardino....

È più che certo che sia suo figlio perché circa nove mesi prima, si ricorda di aver sognato, in una notte buia e tempestosa, di stare, "lui", unico uomo, ad una festa per sole donne....era l'8 marzo.

PRIMO ATTO

Il sipario si apre nel grande salone di casa del commendator Mario Netta.

L'ambiente è molto elegante e raffinato e i mobili, belli e ricercati, mettono in mostra buon gusto e denotano una certa agiatezza economica del commendatore.

A sinistra un divano con sopra, poggiati alla rinfusa, un paio di jeans ed un maglione. Sempre a sinistra, una vetrinetta con dentro dei libri e a destra una scrivania con sopra dei fogli, alcuni libri, un telefono ed una lampada.

Nelle due quinte laterali si aprono tre porte. Una a destra e due a sinistra che vanno nelle altre stanze della grande casa. Nel fondo una porta-finestra dà accesso al giardino e dalla quale si intravedono degli alberi. L'azione si svolge nei nostri giorni.

All'aprirsi del sipario, la scena è vuota. Dopo qualche secondo entra dalla porta-finestra, il commendator Mario Netta in tuta da ginnastica. Ha un asciugamano intorno al collo. E' sudato come se avesse corso. Una volta entrato al centro della scena continua a fare movimenti ginnici dandosi il tempo.

LUCE DI SERVIZIO

BUIO

01 – SIGLA DI APERTURA

PIAZZATO

SFUMARE

MARIO: Uno... due... Uno... due...Uno... due! (sbuffa) Auff!...

MARIO: Che sudata! Il medico dice: "fa' movimento che te fa bene"... Sì, alla mia età... (ansimando) Ci...avrà pure ragione (sbuffa ancora) ma io non ce la faccio più... (si siede pesantemente sul divano) 'na volta ero forte!... 'Na volta...no, dicevo 'na volta sola...quella volta è rimasta nella storia perché tutte l'altre volte...(e mentre si asciuga il viso con l'asciugamano, chiama la cameriera) Rosina...(pausa) Rosina... (pausa) E quanno te sente! (grida) Rosinaaa...!!

ROSINA: (entra con il vassoio e il caffè) E calma, calma commendatò... arrive

MARIO: Quando ti chiamo...devi venire...come faccio io...di corsa.

- ROSINA:** Se venivo di corsa me pigghieva 'o fiatone comm' a voje, e adesso stavo stravaccata sul divano, comunque io ho corruto!
- MARIO:** "Ho corso si dice... "ho corso"!"
- ROSINA:** Ehhh...ho corso o ho corruto... sempre a schizze ho arrivata
- MARIO:** Come sei arrivata?
- ROSINA:** Di corsa... a schizze... sziiuummmhhh.... ecche qua... pigliateve il caffè.
- MARIO:** A schizze!
- ROSINA:** No, no... 'o caffè senza schizze....
- MARIO:** Beh... vorrei vedere... dai qua... dopo il footing... un buon caffè è quello che ci vuole.
- ROSINA:** Commendatò... voi la dovete smettere 'e futtingà....
- MARIO:** di fare cosa?
- ROSINA:** 'O futtuio... lì... quella cosa ca dite vuje....
- MARIO:** Intanto si dice footing, e poi il medico...dice che fa bene alla salute.
- ROSINA:** Eh già...Pensate si ve faciva male. A quest'ora stavate cu a cravatta rossa.
- MARIO:** Con che?
- ROSINA:** A cravatta rossa...a lingua de fora...ah, ah, ah...
- MARIO:** Ah, ah, ah...è dagli anni 70 che non sentivo più questa battuta.
- ROSINA:** Infatti la diceva sempre Nino Manfredi...non per niente era mio paesano.

Entra Guido dalla porta finestra del giardino. E' vestito di scuro in giacca e cravatta ed ha in testa un berretto classico da autista.

- GUIDO:** (fermandosi davanti alla finestra) Buongiorno commendatore!
- MARIO:** (voltandosi) Buongiorno Guido!...Proprio te cercavo...hai lavato le macchine?
- GUIDO:** Si commendatore...insaponate e lavate.
- ROSINA:** L'avite anche stese ad asciugare?
- MARIO:** (a Rosina) Rosinaa!...Gliel'ho detto io di insaponarle. Ma è mai possibile che te devi sempre intromette in cose che non ti riguardano? (a Guido) E tu vieni avanti...che mi viene il torcicollo.

- GUIDO:** (avanzando) Mi scusi commendatore, la signora Dorotea mi ha chiesto se alle nove e trenta posso andare a prenderla a casa
- MARIO:** Va bene...vai pure... ma non prende la macchina grande...prendi la Smart!
- GUIDO:** Quella di sua figlia Loretta?
- MARIO:** Perché, quante Smart abbiamo!?!... Una ce ne abbiamo, e non è di Loretta... la guida lei, ma la macchina è mia... e indovina chi l'ha pagata?
- ROSINA:** Indovina? (Mario rimane interdetto) Allora?... Che dovemo fa' an ghin gò...pe' sapello?... Io nun tengo 'na lira...qui semo in due?!... Fa' un po' te?
- GUIDO:** Ma è sicuro commendatore?
- MARIO:** Certo che so sicuro, un bigliettone sull'altro... contanti.
- GUIDO:** No, volevo dire...è sicuro che la Smart vada bene per sua sorella Dorotea?
- MARIO:** Perché, pe' mia sorella Dorotea ora ci vuole la Cadillac? ... La Smart Guido, la Smart!
- ROSINA:** Mò te l'ha detto no? Se la Smart la guida pure il commendatore te pare che non la può guida' la sorella?
- MARIO:** A Rosì...io non è che guido la Smart...è lui che se chiama Guido.
- ROSINA:** Ambè...nun ci avevo pensato che se chiama Guido perché fa l'autista.
- MARIO:** No, lui non se chiama Guido perché fa l'autista, se chiama Guido perché se chiama Guido, a Rosì, ma se questo se chiama Guido lo vuoi chiamà Giovanni?
- ROSINA:** Giovanni?...Ma lo sai commendatò che me piacerebbe de più?
- MARIO:** Te piacerebbe e te piacerebbe!...Certo che sei proprio tosta!
- GUIDO** (simpaticamente benevolo) Rosina, io mi chiamo Guido e basta
- ROSINA:** Ah...mo sì capito. Guido è lu nome ebasta è lu cognome.
- GUIDO:** Sì, vabbè! Il mio nome è Guido...Guido solo.

- ROSINA:** Ma allora se guidi solo perché vòì portà cu tte pure la signora Dorotea?
- GUIDO:** Perché mi ha chiesto che deve venire con me.
- ROSINA:** Però guidi.
- MARIO:** Certo che guida, fa l'autista?!
- ROSINA:** Allora commendato', mo ho capito perché fa l'autista.
- MARIO:** E perché farebbe l'autista?
- ROSINA:** Perché se chiama Guido.
- GUIDO** (scocciato) A Rosì, ma va ffannn...
- MARIO** (in battuta) Guido!... Che sono queste parole....
- GUIDO:** Scusi commendatore, ma questa te le leva proprio dalla bocca
- MARIO:** Pensa un po' io che ce devo combatte tutto il giorno!
- GUIDO:** Allora vado eh?!
- MARIO:** E cerca di sbrigarti che poi mi servi.
- ROSINA:** Guido m'aricomanne, nun fa guidà la signora Dorotea guida tu, ca te frega...tanto te chiami Guido?!?
- GUIDO:** (sta per uscire ma si ferma) È meglio che vado commendatore prima che questa me fa diventà matto (Guido esce).
- ROSINA:** (le grida dietro) Guardalo...lo faccio diventà matto!? Ma tu da mo che sì matto pe' conto tuo.
- MARIO:** Rosina...ora basta per favore.
- ROSINA:** Commendatò ma hai sentito quello che me stava pe' dì?
- MARIO:** Certo che ho sentito...te stava a mannà a quel paese.
- ROSINA:** E meno male che non ce so' annata...Pensa se ci annavo...mo chi ve le faceva le pulizie de la casa?...Lui ve le faceva?
- MARIO:** (Mario si alza con fatica dal divano) Vabbè, vabbè! Ah! Rosina...vado a farmi una doccia. Quando viene il ragionier Pirlone, accompagnalo in giardino nel gazebo. Che oggi non mi va di lavorare in casa, con il caldo che fa si sta bene solo con il gazebo.
- ROSINA:** Infatti con questo caldo col gazebo che si sta bene!
- MARIO:** (rimproverandola bonariamente) Rosina...cosa sono questi sott'intesi eh? Op...op...
- ROSINA:** Mi scusi commendatore!

02 – USCITA MARIO

Mario esce in quinta sinistra correndo e dandosi il tempo.

ROSINA: Il commendatore è proprio scinnicato...Ma chi glielo fa a fane dico io. **Dalla porta-finestra entra il ragioniere Pirlone insieme al professor Dupale. Il ragioniere ha in mano una borsa porta documenti.**

PIRLONE: **(entrando)** Buongiorno Rosina.

ROSINA: Buongiorno ragioniere Pirlone...ma come mai venite dal giardino?

PIRLONE: Mi ha aperto il cancello suo fratello Olivio. Non pensavo che fosse diventato così bravo come giardiniere...ho potuto constatare che stava potando il roseto...con perizia.

ROSINA: Eh sì...mio fratello tiene sempre il solito viziaccio...un giorno Giovanna...un altro Peppiniella e adesso perizia ...quello quando vede una donna non ci capisce più nu ciufolo.

PIRLONE: Ma no...perizia vuol dire che le stava potando con attenzione...piano, piano...

Durante tutto il colloquio con il ragioniere, il professor Diupal non toglie gli occhi di dosso a Rosina.

ROSINA: Eh sì...Olivio fa tutto piano piano...fin da bambino è stato sempre nu poco ritardato...ma vedo che vi siete portato un aiutante.

PIRLONE: **(ridendo)** No...è lui che è voluto venire...il professore, è venuto, per voi!

ROSINA: Per me?...E perché?

PROFESSORE: Permettete che mi presenti? Sono il professor Diupal... docente di filosofia all'Università la Sorbona di Parigi. Ma la mia città è Bordaux...la conosce?

ROSINA: Non la conosco, ma l'immagino...tetti rossi...tutte case rosse... strade rosse...insomma una città tutta bordò.

PROFESSORE: **(va subito al sodo)** Beh...non proprio così, me jè ne pà venù isì pur sette sciose, me pur avrir...com dire vù...avrir ...le core. **(le prende la mano)**

ROSINA: Ah...vulite core...vulite futtingà comme il commendatore?

PROFESSORE: noooo....come dire voi....io voglio aprire vostro cuore.

ROSINA: **(togliendogli la mano dalla sua)** Che dovite aprine?

PROFESSORE: Il vostro cuore. **(tenta di riprenderle la mano)**

- ROSINA:** Ah...fate 'o chirurgo....
- PIRLONE:** Ma no signorina Rosina avete frainteso perché lui parla fransè!
- ROSINA:** E allora certo che non l'ho capito, se parla fra se?! ...Parlasse cu mme che almeno se capimo...e poi tutte ste parole strane...intanto stateve buono co' ste mani e poi... cercate di parlare italiano come mene.
- PROFESSORE:** Da quando vi ho vista...affascinante come nessun altra...mi sono sentito subito conquistato da voi...
- ROSINA:** **(ironica)** A...sine? Ve siete sentito conquistato?
- PROFESSORE:** Ebbene...si! Ed ora voglio aprire il mio cuore che ora è invaso, da una dolcezza infinita...
- ROSINA:** Tenite il vostro cuore in un vaso e ora lo volete aprire? Uèh...ma chisto è proprio fissato co' a chirurgia.
- PROFESSORE:** Sì!... E' invaso da una dolcezza infinita...ma che nella sua discrezione...fatica a soddisfare i suoi bisogni...
- ROSINA:** Siete stitico!?... **(ironica)**
- PIRLONE:** No...messier Diupal, non voleva dire questo.
- ROSINA:** E no...io l'aggio sentito bene...lui ha detto che fatica a soddisfare i suoi bisogni.
- PIRLONE:** Sì...sì...vabbè...lui voleva dire che da quando l'ha vista, si è innamorato di lei.
- ROSINA:** 'O mamma mia...e pe' 'na vorda che mi siete visto è successe tutto 'sto casino? E quando sarebbe stato?
- PROFESSORE:** Ieri...al supermercato! Da lontano!...La vostra figura... s'intravedeva tra mazzetti di puntarelle, ciuffettini d'insalatina e casse di peperoni...e allora mi sono detto...ora vado lì e le faccio....
- ROSINA:** **(entrando in battuta)** 'Na bella peperonata!!!
- PROFESSORE:** Ma no...una dichiarasion d'amur!
- PIRLONE:** Beh...io vi lascio. Chissà quante cose avrete da dirvi e quante speranze lei gli darà.
- ROSINA:** A chi!...A questo?... Io nun ciò da daje manche nu cazze!
- PIRLONE:** Ma Rosina!
- PROFESSORE:** Che dolci parole. **(a Pirlone)** era soltanto un sottinteso.
- ROSINA:** Bravo! Ma come hai fatto a 'ndovinare che sta sotto. Ragioniere io a chisto non ge so da dì proprio niente!
-

Rosina tenta di uscire dalla porta di destra ma il professore la blocca.

PROFESSORE: Anima mia...i venti che fanno tremare le Nereidi...le obbligano ad uscire dalle loro umide grotte...per resuscitare i Tritoni...

ROSINA: **(entrando in battuta)** Che state dicenzo!

PROFESSORE: Parlo dei languidi Tritoni...che si ridestano per i loro pesci...e anch'io come Tritone in amore...il pesce mi ha ridestato e io lo dono a voi.

ROSINA: **(strattonandolo si libera)** E mò che s'è ridestato 'o pesce... proprio a me 'o vulite dare?

PIRLONE: Lo prenda, lo prenda.

ROSINA: Io?!... Ma...pigghietelo tu 'o pesce del professore.

PROFESSORE: **(mentre Rosina esce le va dietro)** Che avete capito anima mia, ciò che dico è il mito greco delle Nereidi e dei Tritoni.

PIRLONE: Ma ora basta parlare di questo. Dov'è il commendator Netta?

ROSINA: Se sta facenzo 'a doccia perché ha futingato fino a mo.

PIRLONE: Che ha fatto?

ROSINA: Ha futingato! L'avite presente quanno una persona core...core...core e se je domandate "ma 'ndo cori?" te risponde che nun ge lo sa?...Beh...quello ha fatto!

PIRLONE: Aaaaah! Ha fatto footing.

ROSINA: E io c'aggio ditto...ma ora andate il commendatore col gazebo vuole lavorà.

PIRLONE. Meno male, perché anche a me non è che oggi mi va tanto.

ROSINA: Ma che avete capito. Vuole lavora' nel gazebo in giardino, al fresco e riparati dal sole. E portatevi via pure 'o professore che pure lui ha bisogno di un poco d'aria fresca..

PIRLONE: Allora andiamo!

PROFESSORE: Perché mi scacciate? Voi siete il visibile effetto di una gradevole causa...per questo sono qua!... Ma voi siete pronta ad amarmi?

ROSINA: Col gazzabo...vi riparate dal sole. Doppo ne parliamo, ma ora sciò...

Mentre si avviano verso la porta-finestra.

PIRLONE: Allora...al gazebo?

ROSINA: **(spingendoli fuori)** Al gazebo..al gazebo! Mo il commendatore scende! **(Il professore e il ragioniere escono.**

Rosina tira un sospiro di sollievo) Ce mancava pure l'innamorato. (Rosina sta per uscire dalla porta di destra quando dalla porta di sinistra entra Loretta.)

LORETTA: Rosina...dov'è mio padre?

ROSINA: Buon giorno signorina Loretta. Vostro padre se sta facenno una doccia...scende subito.

LORETTA: Quando lo vedi...digli che ho bisogno di parlare con lui. E' una cosa importante.

ROSINA: Va bene signorina...quando ha finito ce lo dico subito!

LORETTA: Io sono in camera mia. Ah...Rosina...sul divano ci sono un paio di jeans ed un maglione...per favore mettili in lavatrice

ROSINA: Ce li vado a mettere subito.

LORETTA: Grazie! (esce)

Mentre Rosina sta cercando tra gli indumenti lasciati in disordine i jeans ed il maglione di Loretta, rientra furtivamente il professor Diupal mettendosi, non visto, alle spalle di Rosina ed inginocchiandosi, le cinge le gambe facendola cadere, con un grido, sul divano.

03 – IL PROFESSORE PRENDE ROSINA

ROSINA: Ah!...Ma siete scito pazzo?

PROFESSORE: Si pazzo...pazzo a sopportare il tuo duro cuore. Ma Ovidio...mi insegna...nella sua "Arte d'amare" ...che a un vero innamorato... nulla deve risultare troppo amaro.

ROSINA: E allora mettetece 'o zucchero...

PROFESSORE: Lo zucchero di canna?

ROSINA: Solo lo zucchero...la canna lasciatela 'n do' sta, così mi lasciate in pace.

PROFESSORE: Per favore...non affettate di parlare per figure...è il vostro cuore che è amaro. Ma se voi privilegiate l'antitesi per parlare d'amore...usate pure le litote

ROSINA: (interdetta) Che devo da usane?

PROFESSORE: Le litote...usatele pure. (Rosina si mette a cercare) Cosa fate oh fulgida stella del creato...oh fiore del mattino...

ROSINA: Sto cercando le cose lì, le litote. Giuro che le avevo messe proprio qui (cerca in tasca), che se trovo chi me l'ha fregate

PROFESSORE: Oh, oh! Il sarcasmo è piacevole e il caco zelo è labile.

ROSINA: Che è labile?

- PROFESSORE:** Il caco zelo!
- ROSINA:** Ma come vi permettete di parlare de cacozzelli a me? Io ho già tanti cacozzelli pe' conto mio, pensate se mi servono i vostri!
- PROFESSORE:** Non inquietatevi anima mia...il caco zelo...è un eccesso di zelo...è retorica.
- ROSINA:** Sarà quello che ve pare ma adesso fuori di quane...che devo lava' 'sti jeans e 'sta majetta.
- PROFESSORE:** Mi cacciate?
- ROSINA:** Sì!...(lo spinge verso la porta-finestra)
- PROFESSORE:** Ah...crudele...ah...baccante!
- ROSINA:** E mo che fate?!... .Offendete pure?
- PROFESSORE:** Dell'elemento nitroso il parto più fiero si mostrerebbe più sensibile di voi alle mie preghiere.
- ROSINA:** Ma vatinne, vatinne! (apre la porta-finestra e lo spinge fuori)
Ma tu guarda che doveva capitamme oggi. (prende dal divano di nuovo i jeans) Andiamo a lavà sta roba...ch'è meglio!
(esce a sinistra)
- Entra MARIO in quinta destra.**
- MARIO:** Una bella doccia è proprio quella che mi ci voleva...(accenna due flessioni) ammazza che fusto...ora mi sento proprio bene. (guarda nei cassetti) Qui non ce stanno (guarda sotto i fogli sopra la scrivania) Qui...nemmeno.(chiama) Rosina...se po' sape' dove hai messo le bollette? (pausa) Rosina...sei diventata sorda?
- ROSINA:** (rientrando) Che v'è successo mo?
- MARIO:** Vorrei sapere dove hai messo le bollette da pagare?
- ROSINA:** Quelle di ieri?
- MARIO:** Perché sono arrivate bollette pure oggi?
- ROSINA:** None!
- MARIO:** Meno male!
- ROSINA:** Oggi solo multe....ecco qua (dalla tasca tira fuori una multa) Tenite! Ottantacinque euro per guida senza cintura di sicurezza.
- MARIO:** Un'altra!
- ROSINA:** Ne vulite un'altra? Eccove accontentato! Altri ottantacinque euro...divieto di sosta!

- MARIO:** (guardando la multa) Ancora!!!
- ROSINA:** No commendatò...se ne vuole ancora bisogna aspettà dimane.
- MARIO:** Lo sapevo...tutte multe di Loretta...ehhh...ma ora mi sente.
- ROSINA:** A proposito...Loretta m'ha detto che vòle parla' co' voi di una cosa importante. , vostra figlia l'ho vista strana.
- MARIO:** Strana?...Vorrei sapere quando non lo è.
- ROSINA:** Bravo!...Ah...un'altra cosa...è arrivato 'o ragionier Pirlone co' un altro...più pirlone 'e lui!... Li ho fatti accommida' in giardino ...come avete ditto voi.
- MARIO:** Brava...grazie. Però adesso trovami le bollette dei consumi che devo fare i conti.
- ROSINA:** Eh...commendatore mio...voi non trovate mai gnente (prende le bollette tra la varia cartaccia) Eccole quine!
- MARIO:** E tu metti le bollette dei consumi...nel cestino?
- ROSINA:** Pe' forza...se so' dei consumi...se so' consumate.
- MARIO:** Fai pure la spiritosa, ma ricordati che se poi dovrò pagare una mora...i soldi è a te che li chiederò.
- ROSINA:** Uehhh...ma stiamo pazianno?... Io le vostre donnacce non le pago...o more o bionde, i vostri vizi ve li pagate da solo...con tutto rispetto parlando.
- MARIO:** Ed io, con tutto rispetto sai che ti dico?... Sai che ti dico?
- ROSINA:** Dimme tutto ma nu me di baccante.
- MARIO:** Uuuuh...(Mario parla agitando una multa) ma chi me l'ha mandata questa....chi me l'ha mandata.
- ROSINA:** (che credesia una domanda rivolta a lei) Faciteme vedere... (dà una fugace occhiata alla multa e) ...i vigili l'hanno mandata...i vigili.
- MARIO:** Va...vai via...prima che commetta un cretinicidio! (Rosina sta per uscire, ma viene richiamata)... Rosina, aspetta...quando viene la mia fidanzata accompagnala da me...Mi trovi qui...o in giardino.
- ROSINA:** (stava per uscire poi si ferma di scatto) Quale fidanzata?
- MARIO:** Come...quale fidanzata? Io una sola ce ne ho!
- ROSINA:** Commendato' a chi vulite pijà in giro...voi siete uno sciupafemmene.
- MARIO** durante il colloqui con Rosina, fa i conti delle bollette e multe.

- MARIO:** Una volta cara Rosina, una volta! Sono finiti quei tempi.
- ROSINA:** Ma quale finiti...io sono sempre a vostra disposizione.
- MARIO:** Ma cosa dici Rosina!!!!
- ROSINA:** Intendevo dire...a vostra disposizione per darvi dei consigli.
- MARIO:** Avevo capito un'altra cosa. Comunque l'hai già conosciuta. Olga Còcutz...contessa russa che discende direttamente dallo zar.
- ROSINA:** Discende!
- MARIO:** Eh....discende!
- ROSINA:** Commendato' datemi retta...io quella, la farei subito risalire! Posso davve uno di quei consij che ve vulivo da'?
- MARIO:** No!.
- ROSINA:** E io ve lo do lu stesso...così non potete dicere che nu consijo non ve l'ho dato...perché se ve do' nu consijo... vòle di'... che il consijo ve l'ho dato.
- MARIO:** Senti Rosina...non ho bisogno dei tuoi scioglilingua.
- ROSINA:** Lasciate perde' la cocuzza co' tutto 'o cucuzzaro. La signorina cia' trent'anni meno de voi...
- MARIO:** E...allora?
- ROSINA:** Quella respira pe' i vostri soldi.
- MARIO:** Aspira, Rosina...si dice aspira.
- ROSINA:** Aspira...respira...sempre aria di soldi si tratta. Insomma date retta a me... non è cosa!
- MARIO:** Invece è cosa...va bene? E poi...a Rosì sono due anni che è morta mia moglie...pace all'anima sua...e Loretta ha bisogno di una madre che l'accompagni nel cammino della vita...e io di una che mi accompagni...
- ROSINA:** **(in battuta)** A fare 'o futtingh!
- MARIO:** 'Mbè...sarebbe ora! **(Poi come ripensandoci)** Cosa mi fai dire!!...Va' va' e chiama tuo fratello Olivio...che mi deve fare una commissione.
- ROSINA:** Fate come vi pare...io 'u consijo ve l'aggio dato! **(si avvia verso la porta della quinta di sinistra)**
- MARIO:** Ecco brava...ma ora chiama Olivio. Va', va'!
- ROSINA:** **(mentre esce)** E va bè **(esce)**

MARIO si alza dalla sedia e va alla parete dove c'è un quadro appeso e lo sposta. Nel frattempo parla da solo.

MARIO: Ma tu guarda che sfacciata! (dietro la cornice c'è una cassetta di sicurezza che l'commendatore apre) Se non fosse così difficile trovare una cameriera già l'avrei già licenziata da un pezzo. (prende il denaro e lo conta) Dunque...1150 euro le bollette dei consumi...più 190 di multe...fanno...1240 euro. (conta i soldi che prende) 500 più 500... fanno mille più... (entrano dalla porta-finestra il professor Dupale e il ragioniere Pirlone)

PIRLONE: (entrando) Buon giorno commendatore...

MARIO: (voltandosi verso i nuovi entrati) Buongiorno ragioniere (chiude in fretta la cassetta di sicurezza) Vi avevo chiesto di aspettarmi in giardino!

PIRLONE: Lo so...ma è passato tanto tempo che ho pensato... "Vuoi vedere che Rosina si è dimenticata di avvertire il commendatore?"

MARIO: No...me lo ha detto. Ho avuto un po' da fare con le bollette dei consumi. Ha portato la mia denuncia dei redditi?

PIRLONE: Sì commendatore.....

MARIO: e il signore sarebbe?

PROFESSORE: Permette che mi presenti...Sono il professor Dupale docente di filosofia comparata alla Sorbona di Parigi.

MARIO: Piacere mio professore ma...

PIRLONE: (entrando in battuta) Commendatore. Il professore qui presente, è venuto perché ha preso una bella cotta per Rosina...

MARIO: (basito) Rosina...Rosina?

PIRLONE: Rosina...Rosina!

PROFESSORE: Sì...commendatore...è vero. (con foga) Come si può rimanere insensibili di fronte alla grazia di quei lineamenti.

MARIO: (sempre più basito) Di...Rosina?

PROFESSORE: Certo! Come si può rimanere insensibili di fronte alla leggiadria del suo modo di parlare...

MARIO: (c.s.) Sempre...di Rosina?

PROFESSORE: Certo! Come si può rimanere insensibili di fronte alla luminosità del suo sguardo...alla bellezza del suo sorriso...

Come si può?

MARIO: (ironico) Me lo domando pure io. Come si può?

PROFESSORE: Non si può!

MARIO: Bravo!... Non si può!

PROFESSORE: L'amore è un cieco potere che si muove senza averne coscienza.

MARIO: Infatti lei è proprio un bell'incosciente!...Volevo dire incosciente d'amore.

PROFESSORE: Vedo che comprende!

MARIO: Io comprendo tutto...ma francamente...questo mi riesce difficile! E... Rosina che dice?

PIRLONE: Qui è il problema...

PROFESSORE: Rosina...ancora non presta orecchio alla purezza primigenia del mio amore.

MARIO: Non presta orecchio a cosa?

PIRLONE: Ha detto: "alla purezza primigenia del suo amore".

MARIO: Ah...quella cosa lì!...Non avevo capito! (rivolto a Pirlone)
Ma dove l'hai conosciuto a questo!... Vabbè! (chiama)
Rosina... Rosina!

ROSINA: (entrando dalla quinta di sinistra) M'avite chiamato commendatò?

MARIO: Rosina...è vero che tu non presti orecc...

ROSINA: (vede il professore Dupale) Arrivederci! (la seguono con lo sguardo uscire dalla porta di destra)

PROFESSORE: Che le dicevo?... Non presta orecchio.

MARIO: Se lo tiene pe' se!... Comunque caro professore.... non si preoccupi...con Rosina ci parlo io!

PROFESSORE: Volete occuparvi del mio amore...come farebbe una mezzana?

MARIO: Di più! Per voi...farò la mezzala e pure il terzino...basta che ora...

PROFESSORE: (interrompendolo) Grazie! L'anima di Rosina ancora non rientra in queste mie definizioni e quindi non riesce ancora a comprendere quali sono le sue virtù.

MARIO: A...certo! Ma adesso...messere...andate pure in giardino,

aspettatemi sotto al gazebo e non angustiatevi. (Quasi spingendolo fuori) Verrò subito da voi per continuare a parlare ancora dell'incorruttibile forza della passione!

PROFESSORE: Bene...vi aspetto a pie' fermo!

MARIO: E no! Il piede non deve sta' fermo, ma deve...(fa la mossa con la mano per mandarlo via)...eh?

Mentre escono Mario sottovoce al ragionier Pirlone.

MARIO: (minaccioso) Poi io e te famo i conti!

PIRLONE: Andiamo professore...andiamo! (i due escono dalla porta-finestra)

MARIO: Oggi ce mancava solo questo!

Entra Olivio dalla porta-finestra quasi scontrandosi con gli altri due. Indossa un cappellone di paglia e un grembiule dalla quale si vedono spuntare delle cesoie da giardiniere.

OLIVIO: Ecchime qua!!... Mi' sorella m'ha ditto che me cercate!

MARIO: Ah sì Olivio...aspetta un attimo. (va alla scrivania e prende le bollette) Ecco qua...questi sono conti correnti... questi sono i soldi...vai dal direttore dell'ufficio postale e gli consegnhi il tutto dicendogli che sono da parte di Mario Netta.

OLIVIO: è meglio se gli dico prima il cognome e poi il nome altrimenti sembra che vi faccio passare pe nu burattino.

MARIO: Mario Netta è il mio nome...Mario, staccato...Netta... e non c'entra niente col burattino.

OLIVIO: 'O saccio... ma è meglio dire Netta Mario.

MARIO: Vabbè!... Comunque...dì al direttore che sono i conti correnti del commendatore...lui capisce lo stesso.

OLIVIO: Se capisce lui...allora stamo a posto!

MARIO: (mentre Olivio esce dalla porta-finestra) E sbrighati! (tra sé) Beh...armiamoci di santa pazienza e andiamo in giardino da messer Dante Alighieri!

ROSINA: (entrando) Commendato'...è arrivata la cocuzza co' tutto 'o cucuzzaro!

Olga entra spingendo Rosina di lato.

OLGA: Il mio nome è Còcutz...e non cocuzza.

Rosina fa il segno di chi le vuole cacciarle un occhio.

MARIO: Mia cara Olga.

OLGA: Mio caro Mario...io felice di rivedere te! Molto...molto.

Mario le offre le labbra per un bacio invece Olga gli prende la testa e abbassandogliela lo bacia in fronte. Nel frattempo entra anche Miscia. Veste come un cosacco e ha in testa un colbacco ed in mano una valigia. Rosina lo guarda girandogli intorno ridendo.

MARIO: Hai fatto un buon viaggio?

OLGA: Da...da. Io fatto bene viaggio. Finalmente io visto di nuovo mia madre...mio padre...e mio fratello che venuto anche lui in Italia per conoscere mio futuro marito.

MARIO: (si volta verso la porta) Ah...questo signore è tuo fratello?

OLGA: Da, mio fratello...Miscia!

ROSINA: Ueeeeè!... Non s'azzardasse a fallo qui davanti a tutti e'?

MARIO: (ridendo nervosamente) Scusatela...è un po' sciocchina!

ROSINA: "Ma qua' sciocchina, commendato', ma avite sentito quello che j'ha detto da fa'?"

MARIO: Ma no, che hai capito! Piacere di conoscerti Miscia!

Va per stringergli la mano ma Miscia, alla maniera russa, lo prende per le braccia e violentemente lo bacia per tre volte sulle guance.

MISCIA: Dasvidanja tovarish! Mio piacere conoscere te. (tre baci)

MARIO: Immagino che sarete stanchi...dopo questo lungo viaggio.

OLGA: Da...io molto stanca. Molto...molto!

MISCIA: Anche io molto stanco. Molto...molto!

ROSINA: (ironica) Sono tutti molto stanchi. Molto...molto!

MARIO: Rosina...vai a preparare la stanza degli ospiti...prima Olga e poi Miscia. (Rosina fa un versaccio un po' schifato) Anzi no!... Prima Miscia

ROSINA: Ce l'avite cu'mme ingegné?

MARIO: E con chi sennò!

ROSINA: Qui...davanti a tutti?

MARIO: E che lo vuoi fare in separata sede?

ROSINA: (incredula) Noooo!?!

MARIO: Miscia nel suo letto

ROSINA: Ahhh!? Se la fa nel suo letto...già va meglio.

MISCIA: Spassiba!...Tu capire nostra cultura russa! (lo prende per le spalle e lo bacia un'altra volta)

MARIO: (ridendo) Tuo fratello è espansivo oppure ce sente male?

OLGA: Da...lui molto espansivo.(insieme a Rosina) Molto...molto

- ROSINA:** E anche uno pisciasotto, molto, molto.
- MARIO:** Rosinaaaa!...Ho capito. Vogliamo andare in giardino? E' una bella giornata ed è gradevole stare fuori.
- OLGA:** Tu grande idea...così noi parlare di nostro matrimonio.
- MARIO:** Non vedo l'ora! Rosina...dopo aver preparato le stanze degli ospiti...portaci una tazza di tè!
- OLGA:** (a Rosina) A me portare caffè...grazie!...Piacere molto caffè...(insieme a Rosina) Molto...molto!
- MISCIA:** Molto, molto.
- ROSINA:** Abbiamo 'o pappagalle russo. Allora vado!
- OLGA:** Vai, vai!
- ROSINA:** (tra sé) Questa manco è arrivata che già comanda! A me i russi sempre antipatici me so' stati. (esce)
- MARIO:** (sorridente) Allora vogliamo...
- Irrompe in scena Dorotea. Apre la porta e a braccia spalancate urla in francese...**
- DOROTEA:** Bonjour a tout le monde!
- MARIO :** Ci mancava soltanto mia sorella ! (a Dorotea) Ma tu non avevi da fare?
- DOROTEA:** Già fatto caro fratellone...sono venuta apposta per parlare con te. Non sei contento di vedermi?
- MARIO:** (con un sorriso forzato) Come no! Olga...ti presento mia sorella Dorotea.
- DOROTEA:** Chi sono questi signori?
- MARIO:** La mia fidanzata Olga e suo fratello. Ti ricordi? Te ne ho parlato tempo fa!
- DOROTEA:** Sì...mi ricordo! La principessa russa conosciuta su internet.
- OLGA:** Io molto contenta di conoscere sorela di mio futuro marito. **MARIO** parlato molto di lei...molto molto!
- MISCIA:** Molto, molto.
- DOROTEA:** (pizzicandogli la guancia) Spero che tu ne abbia parlato bene...caro il mio fratellone.
- MARIO:** Aioh...me fai male!
- DOROTEA:** Mi piace pizzicare le tue belle guanciotte...E allora questo bel giovane, sarebbe?
- OLGA:** Mio fratello Miscia

- DOROTEA:** Miscia!?! Che bel nome! Vestito così sembra appena uscito da un romanzo di Tolstoi.
- MISCIA:** Da Russia con amore.
- OLGA:** Quello era Fleming!...
- DOROTEA:** Oh cara noi a certe cose non ci facciamo caso....sempre uscito da un romanzo è!
- MISCIA:** **(improvvisamente a Dorotea)** Io felice di conoscere te... Dasvidanja! **(la prende per le braccia e con forza la bacia sulle guance)**
- DOROTEA:** Aioh!
- MARIO:** Sai Miscia è molto espansivo.
- OLGA:** Posso io dire parola a mio fratello?
- MARIO:** Certo cara...parlate pure! Io e mia sorella...andiamo un attimo in giardino!
- OLGA:** **(sorridente)** Solo...poco poco. Ma tu tornare subito subito. Io volere stare con te...sempre!
- MARIO:** Conterò i secondi che mi terranno lontano da te! **(tra sé)** Porca zozza...a forza di sentire il professore parlo come lui.
- DOROTEA:** **(mentre escono verso la porta-finestra)** Che professore?
- MARIO:** Vieni... ora te lo presento.
- Mario e Dorotea escono mentre Olga e Miscia rimangono soli.**
- OLGA:** **(contrariata)** Gennarie'...t'aggio ditto che "dasvidanija"... vuo' dire arrivederci. Hai capito mo? Se ce fai scopri'.. te rompo 'a capa!
- MISCIA:** Assunti'...e me lo so addimenticato! Io...'o russo nun lo saccio. Non potevi di' ch'ero francioso...oppure spagnolo?
- OLGA:** Cretino io so' russa e mio fratello è francese o spagnolo? Che eri scemo lo sapevo, ma fino a questo punto!?!
- MISCIA:** **(accennando 2 passi di flamenco)** Assuntì... te paro nù torero?
- OLGA:** Qua torero! Tu nu toro pari... 'e cuorna tieni. Tu è meglio che stai zitto...n'ha dda dire niente, se non s'interrogato. Va buono?
- MISCIA:** Ma se non posso dire niente...faccio a figura d'o fesso.
- OLGA:** Pecchè tu s' 'n'ata cosa?... .E va buono! Da mò, a chillo ca dice io, tu addevi dare solo una conferma.
- MISCIA:** Cosa?

OLGA: Conferma!
MISCIA: Cosa?
OLGA: Conferma....**(Miscia sta per ripetere, ma Olga lo zittisce)** sì me ripeti 'n'atra vota cosa?... Io t'accide. Tu...meno parli e meglio è.
MISCIA: Assuntì... 'n cià faccio a sta' zitto!
OLGA: E va bbuono! Se proprio devi 'a parlà ripeti quello ca dico io, anzi aumenta pure qualcosa, che facimme cchiù bella figura. Ce simmo capiti? Devi aumentare...aumenta sempre
MISCIA: Aggiò capito: devo dire quello ca dici tu e in più pure aumentare nu poco.

Rientra Mario

MARIO: **(a Olga)** Allora mia cara... Rosina ha preparato le vostre stanze. Vogliamo andare? Olga...questa notte riposerai nella mia camera da letto.
OLGA: Niet! Non possibile. Anche io volere riposare con te ma prima io moglie...e poi riposare insieme. E' usanza russa!
MISCIA: Da!...Si dice "prjecocje"...come dire in italiano?...Morale di nostro paese. Prima matrimonio e poi fare toc...toc!

Entra Rosina

MARIO: Che vuol dire...toc...toc?
ROSINA: Vuol di' che stanotte annate in bianco, ingeniè!!
MARIO: Zitta tu! Ti infili sempre nei discorsi che non ti riguardano!
ROSINA: io me infilerò pure nei discorsi, ma mesà che vuie questa notte nun ve infilate dinte a niente!!! **(Esce)**
OLGA: Quando noi sposati, poi fare sempre molto molto toc...toc!
MARIO: **(deluso)** Non si potrebbe...bussare prima?... Fare uno strappo alla regola?
OLGA: Niet...niente strappi!
MISCIA: ...**(canta)**...Si 'o mellone è uscito bianco mò co' t'a vuoi pigghià! Zan, zan!

Olga da uno schiaffone a Miscia

MARIO: **(sbalordito)** Ma Olga!
OLGA: Tu no preoccupa caro...questo no schiaffo...è usanza russa, in nostro Paese questa essere carezza. Però tu tranquillo...questa usanza, solo co' russi...co' italiani, no!

- MARIO:** Meno male...Olga, non sapevo che tuo fratello conoscesse le canzoni napoletane e poi...in perfetto dialetto.
- OLGA:** Mio fratello girato tutto mondo. Piasce cantare canzoni de Italia...lui conosce canzoni di tutte nazioni lui visitati tanti paesi molto molto, vero Miscia?
- MISCIA:** Da, da, da...io girati paesi molto molto...Roccacannuccia, Frattocchie...Lanuvio...
- OLGA:** (gli dà un altro schiaffo per farlo zittire) Che caro fratello!
- MARIO:** La...nu...vio?
- OLGA:** Mario, ascusa tu, molto molto. Mio fratello no parla bene italiano, voleva dire diluvio, no Lanuvio, in senso che paesi Nord Europa che lui visitato, piove tutto sempre, molto molto. Forza Miscia racconta a signor Mario quando noi stati in Norvegia....come pioveva a dirotto. Dire come pioveva...su Miscia dire come pioveva
- MISCIA:** (canta) Come pioveva....Come pioveva...c'eravamo tanto amati per un ann....
- OLGA:** (imbarazzata a Mario) Eh, sì...lui piasce cantare...lui bravo molto molto...ma tu, caro fratello dì a lui come pioveva a dirotto.
- MISCIA:** Ehhh....certi rutti!!!
- MARIO:** Come?
- OLGA:** Niet...lui vole dire che amici di Norvegia quando beve birra molto molto allora...
- MARIO:** Beh, certo! E le norvegesi...le norvegesi come sono?
- MISCIA:** (imbarazzato perché non sa come rispondere, guarda Olga) Come sono....!
- OLGA:** Alte. Sono alte...
- MISCIA:** Da...dieci, venti...metri.
- OLGA:** Deficiente! (dandogli un altro schiaffo) Ascusa lui che non conosce bene italiano...voleva dire due di metri.
- MARIO:** Mia cara Olga, figurati se io non avevo capito...e le tedesche, le tedesche è vero quello che dicono che sono un po' teutoniche?
- MISCIA:** (a Olga sottovoce) E' vero?
- OLGA:** Beh...non proprio tutte.

Entra Rosina

MISCIA: Da...non tutte teutoniche...non tutte molto molto... da qui a qui no teutonica...da qui moolto moolto teutonica. Io girato tanto. Su e giù, su e giù, **(mentre dice così fa flessioni)** su e giù **(poi canta)** Volga Volga nanna-nanna –nanna Volga Volga nanna- nanna – na. Questo qui è il ballo della stecca.

OLGA: Oh, oh, oh, che ritere...lui fa apposta...per fare scherzo, invece di Steppa dice sempre stecca. Oh, oh, oh. **(sottovoce)** La stecca in t'a capa te la darei. Statte zitto cretine.

ROSINA: Commendatò...questo mi sembra tutto scinniccato.

Rosina esce

MARIO: Olga...tuo fratello ha proprio il portamento di un cosacco del Don

MISCIA: Bravo! Io giro sempre con sacco pieno campane di Don, ma oggi sacco lasciato casa perché troppo rumore...Din-Don, Din-Don...io vado spasso e Din-Don, Di-Don..io vado casa e Din-Don, Din-Don...io vado su bus e Din-Don, Din-Don...

OLGA: E' vero, tante campane molto, molto...

MISCIA: Ehhh...più di cento campane **(riprende le flessioni e canta)** Din Don–Din Don– amoreeee cento campane stanno a di' de noooo **(fine canto)**

Altro schiaffo

OLGA: Che caro mio fratelo balla e canta perché piasce musica di tutto mondo. Lui girato molto molto...

MARIO: Si vede che è un tipo che ha dirato molto.

MISCIA: Sì...io girato, girato sempre. Quando io arrivato a Roma subito me chiamare ...”Er Trottola”

MARIO: Ah, er trottola. Bella questa. Allora sarai stato anche in Egitto e...come sono le piramidi...come sono?

Entra Rosina

MISCIA: Tutte mignotte...tutte mignotte....**Olga da un calcio a Miscia**

MARIO: Ma Olga!.

OLGA: Comprendo tuo stupore, ma in Russia noi fare carezze anche con calci

ROSINA: Commendatò pensate quanno fanno l'amore tra schiaffi e calci le botte che se danno.

MARIO: Olga vieni che ti faccio vedere il mio giardino

ROSINA: Tutte mignotte

Rosina esce e entra Loretta

LORETTA: Papà... ti devo parlare.

MARIO: Loretta finalmente. **(Ad Olga)** Lei è mia figlia...Loretta.

OLGA: Piacere!

LORETTA: Piacere!...

MARIO: E lui è il fratello...un vero cosacco del Don.

MISCIA: **(balla e canta)** ...Casaciò, il ballo della stecca...na, na, na...

OLGA: **(lo ferma e da una parte)** Gennariè a vòì fernì de fa' 'o scemo!

LORETTA: Papà...ti devo parlare di una cosa importante!

MARIO: Ho capito...mi devi parlare. Stamattina tutti mi devono parlare di una cosa importante. Non puoi aspettare?

LORETTA: No!

MARIO: Ma cara... è tornata la mia fidanzata dalla Russia e tu vuoi parlarci proprio ora?

LORETTA: Ma ti dico che è importante!

MARIO: Dopo...dopo. Ora andiamo in giardino...anzi vieni anche tu...ti farà bene un po' d'aria.

LORETTA: **(delusa)** No...non ne ho voglia!

MARIO: Dai, non te la prendere...**(abbracciando la figlia)** dopo parliamo! Lo sai che papà è sempre presente nella tua vita, no?... Dopo, dopo! **(mentre esce con Olga e Miscia)** Questi ragazzi... sempre pieni di sciocchi problemi.

Sbuffando Loretta si siede sul divano e dopo qualche secondo entra Ottavia.

OTTAVIA: Ah...finalmente... è tutto il giorno che ti cerco, dico, sei sparita?

LORETTA: Magari potessi sparire, lo farei in un attimo, non sai cosa mi è successo.

OTTAVIA: Sì...**(si siede sul divano)** Non sai cosa è successo a me. **(abbracciandola)** Loretta, voglio che tu sia la prima a saperlo...

LORETTA: Sapere...che cosa?

OTTAVIA: Una cosa bellissima...una cosa che ho saputo proprio oggi.

LORETTA: E cosa hai saputo?

OTTAVIA: **(felice)** Che...aspetto un bambino.

- LORETTA:** Aspetti un bambino?! Ma ti sei separata da tuo marito due mesi fa...
- OTTAVIA:** Infatti... sono incinta di tre mesi.
- LORETTA:** (triste) Sono felice per te!
- OTTAVIA:** (preoccupata) Dalla tua faccia non direi proprio. E' accaduto qualche guaio?
- LORETTA:** Guaio!? Una tragedia!...E non so come fare!
- OTTAVIA:** (sorridente e cercando di rincuorarla) Suvvia...a tutto c'è rimedio...Cosa può esserti accaduto di tanto grave?
- LORETTA:** (c.s.) Sono incinta anch'io!
- OTTAVIA:** (facendosi improvvisamente seria) Che cosa?
- LORETTA:** Ho detto che sono incinta anch'io! Tu almeno sei sposata ed anche se separata...il padre del bambino è sempre tuo marito.
- OTTAVIA:** (basita) Incinta anche tu! E...di chi è?
- LORETTA:** E' mio...di chi vuoi che sia!
- OTTAVIA:** Volevo dire...chi è il padre. Lo conosco?
- LORETTA:** Certo che lo conosci. Possibile che non riesci ad immaginarlo?
- OTTAVIA:** E che ne so...con tutta la gente che frequenta questa casa!?
- LORETTA:** (trasale arrabbiata) Ottavia, ma per chi mi hai preso!?
- OTTAVIA:** Scusa mi sono espressa male...allora?... Chi è il...
- LORETTA:** Se te lo dicessi...non ci crederesti mai
- OTTAVIA:** Beh, tu...dimmelo!
- LORETTA:** Reggiti forte. Il padre è...Olivio.
- OTTAVIA:** (sbalordita quasi schifata) O...mio...Dio! Olivio! (ripete sempre più basita) Olivio! Ma come hai fatto a fare sesso con lui.
- LORETTA:** Perché...è un uomo come un altro...e poi è un bel ragazzo!
- OTTAVIA:** Olivio...un bel ragazzo? Capisco che è bello ciò che piace.. ma a tutto c'è un limite. Dire che Olivio il giardiniere è un bel ragazzo...ci vuole un bel coraggio.
- LORETTA:** (ride) Ma che hai capito! Ah...ah..ah...! Olivio il giardiniere. (si fa seria) Ma sei scema? Io parlavo di Olivio Pardi...il tuo vecchio compagno di scuola.
- OTTAVIA:** Olivio Pardi! (tira un sospiro di sollievo) A...meno male! Scusa...volevo dire meno male che non è quell'altro Olivio.

- LORETTA:** Ottavia...io il bambino ho deciso di tenerlo...ma tu mi devi aiutare.
- OTTAVIA:** (ridendo) Perché non ce la fai a tenerlo da sola?
- LORETTA:** (guardandola torva) Ottavia!!!
- OTTAVIA:** Scusa...scherzavo. Se posso...ti aiuto volentieri!
- LORETTA:** Mi devi aiutare a dirlo a Olivio. Lui ancora non lo sa!
- OTTAVIA:** Beh...se hai bisogno di un sostegno morale... eccomi a tua disposizione.
- LORETTA:** Grazie!...Allora telefona...digli che dobbiamo parlargli
- OTTAVIA:** Noi due?...E va bene...(si alza dal divano e va verso la scrivania) Se è soltanto questo...lo faccio volentieri.
(prende la cornetta) Dimmi il numero!
- LORETTA:** 06...87....25...37...42!
- OTTAVIA:** Squilla! (Loretta si avvicina ad Ottavia) Pronto? Vorrei parlare con Olivio per favore...(pausa) Grazie! (a Loretta) Ora lo chiamano!
- LORETTA:** (agitata) Ottavia... Ottavia... dì che sei tu Loretta.
- OTTAVIA:** Ma come...prima devo digli che gli dobbiamo parlare ed ora invece devo far finta di essere te?... Ma ti pare che non riconoscerebbe la mia voce?
- LORETTA:** No... al telefono le voci cambiano! Ti prego... ti prego.
- OTTAVIA:** Non dire stupidate. (al telefono) Pronto Olivio? Ciao sono (guarda Loretta che a mani giunte la sta pregando) Sono Loretta. (Loretta tira un sospiro di sollievo) No...non ho cambiato voce...è il telefono...sai è vecchio. Senti...ho bisogno urgente di parlarti...Puoi venire diciamo...subito? (pausa) Perché?... (Nel frattempo entra Rosina con il vassoio del caffè. Non è vista dalle ragazze perché le voltano le spalle) Senti...è inutile cincischiare... te lo dico subito...Olivio...(al nome del fratello, Rosina si ferma) aspetto un figlio da te! (Rosina per non urlare si mette una mano in bocca ed esce dalla porta-finestra mentre Ottavia continua a parlare al telefono) Olivio...Olivio?
- LORETTA:** Che dice?
- OTTAVIA:** E' svenuto!

LORETTA: (preoccupata) Oddio...avrà sbattuto la testa...Non potevi essere più diplomatica? Gli hai sparato questa notizia all'improvviso...Dai...riprova ancora.

OTTAVIA: Sì, così sviene un'altra volta! Chiamalo tu...tanto ormai lo sa...è preparato!

LORETTA: Giusto...hai ragione! (prende la cornetta dalle mani di Ottavia e fa il numero) Squilla!...(pausa) Pronto Olivio? Sono ancora Loretta (Pausa e a Ottavia, mettendo una mano sul microfono) Si è ripreso. No..non ho cambiato ancora voce. Hai capito cosa ho detto prima? (Rosina rientra ancora) Come non hai capito bene...Olivio...io aspetto un figlio da te!

ROSINA: (urla facendo cadere il vassoio vuoto che aveva in mano) Madonnina mia santa...pure lei! (esce di corsa)

OTTAVIA: (girandosi di scatto) Che le ha preso?.

LORETTA: (sottovoce ad Ottavia) Niente...non ti preoccupare! (al telefono) Hai capito Olivio? Per questo avevo bisogno di parlarti.... Quando? (pausa) Va bene, ti aspetto! (attacca il telefono) Ha detto che verrà presto.

OTTAVIA: Bene...ora occorrerà pensare...tu, come dirlo a zio Mario, ed io, come dirlo a mia madre.

Entra Dorotea.

DOROTEA: State qui voi due? Di là c'è una contessa russa che parla, parla, parla non ce la faciuevo più. Sono felice di trovarvi da sole... specialmente te picciuina mia.

LORETTA: Zia ora che non ci sono i russi, vuoi fare perfavore la Dorotea che conosciamo?

DOROTEA: Ragazze, quella discende dallo Zar, io da una borgata romana, ora che grazie a Mario so venuta ad abità ai Parioli fateme levà qualche soddisfazione! Allora diciuevate. **Tutti e tre scoppiano a ridere.** Ah ah ah ah

OTTAVIA: No, eri tu che eri felice di trovarci da sole. Perché?

DOROTEA: (sedendo sul divano le prende le mani tra le sue) Perché cara Ottavia mi sono detta... che prima di parlarne a mio fratello sarebbe stato meglio dirlo a te, del resto tra donne è più facile confidarsi le cose più... Insomma devo rivelarvi una cosa che ho saputo proprio questa mattina.

OTTAVIA e LORETTA: Anche tu?

- DOROTEA:** Che significa...”Anche tu”?
- OTTAVIA:** Significa che anche noi dobbiamo confidarti un segreto.
- DOROTEA:** Beh...chi comincia per prima?
- OTTAVIA:** Comincia tu...mamma!
- DOROTEA:** Bene...Sono incinta!
- OTTAVIA e LORETTA:** Cosa? **(si guardano a bocca aperta allibite)**
- DOROTEA:** Sono incinta...aspetto un bambino!
- OTTAVIA:** Ma...mamma...sei vecchia!
- DOROTEA:** Evidentemente non lo sono abbastanza.
- OTTAVIA:** Ma tu sei divorziata...non puoi essere incinta!
- DOROTEA:** Perché...i divorziati non fanno sesso?
- OTTAVIA:** E...e chi è il padre?
- DOROTEA:** Guido!
- LORETTA E OTTAVIA:** **(guardandosi stupefatte)** Guido?!?
- LORETTA:** ...il nostro autista?
- DOROTEA:** Sì. A forza di venirmi a prendere in macchina...dagli oggi e dagli domani...
- OTTAVIA:** Una curva a destra....
- LORETTA:** Una a sinistra...
- DOROTEA:** Poi sempre dritto e...
- OTTAVIA:** **(entrando in battuta)** Sei rimasta incinta! E Guido lo sa?
- DOROTEA:** Certo...l’abbiamo saputo insieme questa mattina. Sono venuta proprio per parlarne con te e con tuo zio. Io e Guido ci sposiamo.
- LORETTA:** Vi sposate!?
- OTTAVIA:** Oh, no!!! Un padre tassinaro no!!!
- DOROTEA:** Prego, autista. E poi perché no? Un mestiere vale l’altro. Ci sposeremo...e lo faremo presto. E voi?...Qual è il vostro segreto?
- LORETTA:** **(ad Ottavia)** Diglielo tu...per tutti e due. Tanto ormai!
- DOROTEA:** **(ridendo)** Ragazze...mi state facendo preoccupare.
- OTTAVIA:** Siamo incinte anche noi!
- DOROTEA:** **(il sorriso le rimane strozzato)** Cosa? Incinte tutte e due... all’unisono? Ma...come avete fatto?

- OTTAVIA:** Come l'hai fatto tu mamma...come si fa normalmente. Io con mio marito...anche se separati...
- DOROTEA:** **(entrando in battuta a Loretta)** E tu... con chi normalmente l'hai fatto?
- LORETTA:** Con uno che conosci anche tu...Olivio!
- DOROTEA:** **(atterrita)** Olivio!...**(schifata)** Olivio...il fratello di Rosina.
- LORETTA:** **(sbuffando)** Possibile che al mondo esiste soltanto Olivio il fratello di Rosina?
- DOROTEA:** Perché... non è lui?
- OTTAVIA:** No...mamma. E' Olivio Pardi...
- LORETTA:** il mio vecchio compagno di scuola. Te lo ricordi?
- DOROTEA:** Ah si!...Gran brava famiglia. Scusa se per un momento avevo pensato....
- LORETTA:** Zia...mi devi aiutare a dirlo a papà. Tu lo conosci...meglio di me. Quando lo verrà a sapere darà in escandescenze.
- DOROTEA:** Se vuoi un consiglio...ricordati che con tuo padre devi essere sempre diretta... ferma e decisa.
- LORETTA:** In che modo?
- Rosina entra con uno straccio per pulire in terra dove prima era caduto il vassoio.**
- DOROTEA:** Così! **(si alza dal divano guardando verso la porta-finestra dicendo con fare stentoreo)** Ti devo dire una cosa importante...**(Rosina si alza da terra indicando se stessa)**...aspetto un figlio da Olivio.
- ROSINA:** Pure issa! **(Rosina lancia un altro urlo e scappa dalla quinta di destra)**
- DOROTEA:** Ma che le ha preso a quella?
- LORETTA:** Non fateci caso. E' fatta così...E' da questa mattina che urla e scappa!
- DOROTEA:** **(felice lanciando un'idea)** Ragazze...sapete che facciamo?. E' una bella giornata...vogliamo andare tutte e tre neo-mamme a comprare qualche tutina...qualche vestitino per i nostri bimbi che nasceranno?.
- LORETTA:** Non è un po' prestino? Mancano sei mesi!
- OTTAVIA:** Non fa niente...usciamo lo stesso con la mia macchina... ci fa bene stare un po' insieme. **(mentre escono)** Andiamo tutte al centro commerciale.

Le tre donne escono. Dalla porta di destra fa capolino Rosina.

ROSINA: Se ne so' andate! **(entra. Piagnucolando)** E adesso come faccio? Che gli dico al commendatore? Che mi' fratello ha messo incinta tutte 'e donne de casa? Prima la sorella...poi la nipote e pe' non fasse manca' gnente...pure la fija? Quello ammazza a me e a Olivio. Oddio...se ammazzasse solo a lui sarebbe anche giusto... ma io che c'entro?

Entra dalla porta di sinistra Olivio.

OLIVIO: Ciao Rosi'...che stai a fane qui da sola? **(avvicinandosi verso la sorella)** Vòi che te faccio compagnia?

ROSINA: **(si tuffa dietro il divano)** Fermate..nun te move, io so' tu' sorella...

OLIVIO: **(ridendo da ebete)** Lo saccio che sei mi' sorella...nun so' mica stupido, sa? **(cercando di prenderla)**

ROSINA: E allora se lo sai...nun te move...

OLIVIO: Te va de gioca' a chiapparella, eh? E allora io te chiappo e poi te faccio vede' io!

ROSINA: Che me vòi fa vede'...aoh...sta bono! Io so' tu' sorella...

Girando intorno al divano Rosina tenta di fuggire ad Olivio che, con uno scarto improvviso la prende.

OLIVIO: **(ridendo con la sua solita strana risata)** Presa!

ROSINA: **(minacciosa gli prende le cesoie)** Se t'azzardi...te lo taijo!

OLIVIO: **(cantilenando)** Rosina me lo taija...Rosina me lo taija!
(ripensandoci) Ma che me devi taijane?

ROSINA: Ah...nun lo sai,eh?

OLIVIO: None! **(felice e sorridente continua a girare intorno al divano)**
Daije...adesso acchiappame tune!

ROSINA: **(triste sedendosi sul divano)** No...non cio' voiija de giocane!

OLIVIO: E daije...mo che non c'è nessuno...giocamo un altro pone!

ROSINA: Ma come ti va de giocane dopo quello che hai fatto!

OLIVIO: Perché...ch'ho fatto?

ROSINA: Ah...non lo sai?...Pensace!

OLIVIO: **(pensa)** So' andato alla posta...poi **(pensa)** ...so' annato alla posta...**(pensa)** poi...alla posta ce so' andato io...e co' me me so' purtato li conti correnti...co' i sòrdi...

ROSINA: Non ti so' ditto quello ch'hai fatto mo...ma...**(fa il gesto con il braccio)** quello ch'hai fatto!

- OLIVIO:** Aaah...(ripete il gesto) quello ch'ho fatto! Mo so capito. E...ch'ho fatto?
- ROSINA:** Fai finta de non sapello, eh? Beh...te lo dich'io quello ch'hai fatto...hai messo incinta la signora Dorotea...la fija Ottavia...e Loretta.
- OLIVIO:** A sine?...E quanno?
- ROSINA:** E che ne saccio io. Dimmelo tune!
- OLIVIO:** Aspetta che mo me lo ricordo. (pensa) Vòi vede' ch'è stato quella notte che ho fatto quer sogno?
- ROSINA:** Quale sogno?
- OLIVIO:** (malizioso) Quel sogno! Stamme a sentine...mo te lo aricconto... Era 'na notte buia e tempestosa...
- ROSINA:** (entrando in battuta) E sei andato nella stanza de Loretta.
- OLIVIO:** Sì...proprio così!... Ma che tu conosci li sogni?
- ROSINA:** Chiamali sogni!...E poi?
- OLIVIO:** Poi...sempre sognando, l'ho incontrata ner giardino col...
- ROSINA:** (entrando in battuta) Col gazebo!
- OLIVIO:** Brava...col gazebo!... Ma mica c'eri pure tu...io nel sogno non t'ho incontrata.
- ROSINA:** E meno male!... Comunque basta!...Quello che è successo non lo voiyo sape' ...
- OLIVIO:** (piagnucolando) Ma io mica l'ho fatto apposta...è stato lu sogno che m'ha portato nel giardino andove ce steva spaparanzata Loretta io je so' zompato addosso, ma se sapevo che co' li sogni se rimanesse incinte mica ce facevo quello che ci ho fatto... .. sempre in sogno eh?
- ROSINA:** E Dorotea e su' fija Ottavia...te sei sognate pure isse?
- OLIVIO:** Sì...un po' de tempo fa...mo te lo racconto....Era 'na notte buia e tempestosa...
- ROSINA:** (in battuta) Aridaije!...La prossima notte buia e tempestosa...pe' tenette svejo e nun fatte sognà te do il bromuro....
- OLIVIO:** Ma quello invece de tenemme svejo me fa addormentà tutti li sensi.
- ROSINA:** E quello te deve da fa...così non sogni più.

OLIVIO: (piagnucolando) Ma io...nun l'ho fatto apposta (si sdraia e poggia la testa sulle gambe di Rosina come un bambino)... è stato lu sogno.

ROSINA: Oli'...tu è meijo che li sogni non li fai piune!... E aricordate che co' le bucie se v'è all'inferno! Li sogni, (pausa)...se co' li sogni se rimanesse incinta sai quanti fij dovrei avecce io? Comunque, mo dovemo parla' col commendatore...ma tu te devi prende le responsabilità di padre.

OLIVIO: Che me le devo sposa' tutte e tre?

ROSINA: Se...buonanotte!

Olivio poggia la testa sulle gambe di Rosina che accarezza i capelli cercando di rincuorarlo.

OLIVIO: (piagnucolando ancora) Nu l'ho fatto apposta...è stato lu sogno!...Nun l'ho fatto apposta!

ROSINA: Statte calmo mo!...Devo trova' il momento bono pe' dillo al commendatore. **BACCANTI**

OLIVIO: (piagnucolando ancora) A chi lo dici.

Si chiude lentamente il sipario con i lamenti di Olivio e le rassicurazioni di Rosina.

04 - CHIUSURA PRIMO ATTO

BUIO

LUCI DI SALA E LUCE DI SERVIZIO

FINE PRIMO ATTO

SECONDO ATTO

Il sipario si apre sulla scena vuota.

Entra sbuffando Rosina dalla porta di sinistra. È agitata e nervosa.

Va a guardare in giardino attraverso i vetri della porta-finestra. Parla da sola.

LUCE DI SERVIZIO

BUIO

05 - SIGLA DI APERTURA SECONDO ATTO

PIAZZATO

ROSINA: (piagnucolando) E mo...come glielo dico al commendatore...
"Commendatò...Olivio ha messo incinta su' sorella...su'
nipote e su' fija. Che volemo fa'?"...Si...si...gli dico così...
Anche Dorotea ha ditto che bisogna da esse' subito diretti,
schietti! (piagnucolando ancora) Ma se so' così schietta, va
finì che poi schiatta! Oddio che faccio? (indignata) Oli'
tepossino acciaccatte a te...a le fregole che ciai e a li sogni
fregolosi (Va di nuovo a guardare in giardino) lu
commendatore ride e scherza... (pausa) Ridi...ridi...vedrai
più tardi. (entra Guido dalla porta di destra) E tu da dove si
entrato?

GUIDO: Dalla porta d'ingresso...era aperta...Dov'è Dorotea?

ROSINA: E' 'scita con Ottavia e Loretta. So' andate tutte a 'o centro
commerciale.

GUIDO: (felice) Rosi'... (si avvicina e l'abbraccia)

ROSINA: (divincolandosi) Sei scito pazzo! Mo pure a tune te pijeno le
fregole?

GUIDO: Scusa...Ti devo dare una notizia che non sa nessuno. Dorotea
è incinta!

ROSINA: E sai che novità!...A me me l'ha ditto la diretta interessata e
il responsabile de 'o misfatto...

GUIDO: Il responsabile!?! (atteggiandosi) Io veramente ancora non ti
ho detto niente!

ROSINA: Che c'entri tune...è stato mi' fratello.

- GUIDO:** (basito) Come...tuo fratello! Chi te l'ha detto?
- ROSINA:** Me l'ha detto Olivio che poi...ha confessato 'o crimine.
- GUIDO:** Guarda che ti sbagli! Non può essere!
- ROSINA:** Nun me sbaijo pe' gnente! Mo te racconto... (con fare drammatico) "Era 'na notte buia e tempestosa"... insomma pioveva...lui va in giardino...e mentre sogna succede il patatracchete...però è tutta colpa del gazebo.
- GUIDO:** E mo cosa c'entra il gazebo...
- ROSINA:** Il gazebo c'entra...eccome se c'entra...le trova tutte spaparanzate e le mette sotto il gazebo?!?
- GUIDO:** (sempre più basito) No! E Dorotea...c'è stata?
- ROSINA:** C'è stata sine! L'ha confessato pure issa in persona. Stavo per entrare nella stanza quando lei fa: "Aspetto nu fijio da Olivio!"
- GUIDO:** E tu?
- ROSINA:** Io so' scappata.
- GUIDO:** (sempre più attonito) No! (tra sé) Ecco perché voleva che la sposassi...era già incinta di Olivio...e lo sapeva.
- ROSINA:** E nun è mica finita quane. No...c'è un altro problema ... anzi due.
- GUIDO:** Altri ...due? E quali?
- ROSINA:** Mi' fratello ha messo incinta pure Loretta e Ottavia!
- GUIDO:** (basito) Cosa?...E quando?
- ROSINA:** E che ne so?...Era una notte buia e tempestosa?!...
- GUIDO:** E già...bravo tuo fratello!...quando la notte è buia e tempestosa invece di piantare i fiori...?
- ROSINA:** Pianta i piselli! Io je lo so ditto! La prossima notte de tempesta...chiudete dentro...non se sa mai che te sognassi nu convento de monache....sai quanti chierichetti?!... Quando piove, fora della stanza de Olivio è mejo mettece un biglietto: Vietato entrare...il mandrillo sta sognando.
- Entra in scena improvvisamente Olivio dalla quinta di sinistra.**
- OLIVIO:** M'hai chiamato Rosi'? Je lo sì ditto al commendatore?
- GUIDO:** No...però l'ha detto a me. (a Rosina) Ti dispiace se dico una parolina a quattrocchi a tuo fratello?

ROSINA: No...no. (sedendosi) Anzi daije pure 'na bella lavata a lu capo così certi brutti sogni se li leva dalla testa 'na vorta pe' tutte.

GUIDO: Una lavata di testa?...Altro che! (a Olivio minaccioso) Vieni di là vieni... che ti dico una bella cosa!

OLIVIO: Che me devi dine?

GUIDO: (con la mano sulla spalla) Una cosina...piccola...piccola!

OLIVIO: (ridendo ignaro) Nun è meijo grossa?

GUIDO: Se ti fa piacere! (mentre escono Guido davanti e Olivio di dietro) E mettiti davanti a me...non se sa mai! (escono)

ROSINA: 'Na bella strapazzata a mi' fratello je farà bene!

Si sente il rumore di uno schiaffone e la voce di Olivio che grida.

OLIVIO: (voce fuori scena) Aiho!...

GUIDO: (voce fuori scena) Vie' qua...non scappa'! (si sentono altri rumori di lotta e la voce di Olivio che continua a dire...)

OLIVIO: (c.s.) Aioh!...basta so' capito...nun lo fo piune!

ROSINA: E nun lo fa più none...ormai le donne de casa se l'è fatte tutte?!'Na bella lavata de capo...je ce voleva propio!

GUIDO: (esce dalla porta di sinistra con la giacca in mano rivoltandosi le maniche della camicia) Ecco fatto! (senza degnare di uno sguardo Rosina va verso la porta di destra)

ROSINA: (a Guido mentre esce) E' stato duro a lu comprendonio?

GUIDO: No...ha capito tutto...subito! (esce)

ROSINA: Lo si visto mo che co' u liscio e busso...capisce? (parla ancora tra sé) Donca...al commendatore je parlo prima di Loretta così me levo subito lu pensiero più grosso...

Fuori scena si sentono ancora alcuni lamenti di Olivio.

ROSINA: Famme andà a vedè che jè successo a mi' fratello va. Speriamo che nun j'abbia menato de brutto...anche se de 'na razza focosa, sempre mì fratello è! (esce)

Dalla porta-finestra MARIO fa entrare in casa Pirlone e Dupale.

MARIO: Entrate! Accomodatevi pure. (poi all'esterno) Torno subito cara...due minuti e sono subito da te! (chiude la porta-finestra) Bravo ragionier Pirlone...con la sua denuncia dei redditi mi ha fatto risparmiare un bel po' di euro.

PIRLONE: Un bel po'?...Centomila sull'unghia!

- MARIO:** (alzando il quadro dietro cui c'è la cassaforte) E per la sua prestazione professionale (prende trenta euro) Ecco qua...trenta euro uno sopra l'altro. Non li spenda tutti insieme.
- PIRLONE:** No...li metto in banca e ci campo di rendita!
- PROFESSORE:** Scusate amici...permettetemi di usar su di voi questo titolo...ma mi abbisogna il vostro aiuto. Faccio leva sulla solidarietà maschile e sulla vostra disponibilità ad aiutare questo disperato amore ad avere soddisfazione!
- PIRLONE:** Io veramente...non so come aiutarla professore. Forse solo il commendator Netta può farlo.
- MARIO:** Io?! E in che modo?
- PIRLONE:** Come datore di lavoro della signorina Rosina...può forzarla ad accettare le avance del professore.
- MARIO:** Insomma dovrei fare da ruffiano.
- PROFESSORE:** Ruffiano? No meglio dire mezzano o anche, paraninfo!
- MARIO:** Para che?!
- PIRLONE:** Ninfo!
- PROFESSORE:** Ma come commendatore...non conosce i paraninfi?
- MARIO:** I paraninfi...ehh!...Se viene di là ce ne ho una stanza piena.
- PIRLONE:** Da parte mia, caro professore, posso consigliarla di affascinare Rosina... presentandosi a lei come un uomo moderno e non...scusi eh (indica come è vestito con i pantaloni alla zuava. Il papillon e una giacca a quadrettoni fuori moda) Così!
- PROFESSORE:** (guardandosi) Perché?...Sono vestito sportivo!
- MARIO:** Sportivo? Così si vestiva mio nonno nel 1920. Scusi professore se mi permetto...

06 - DUPALE VIENE SPOGLIATO

- MARIO:** Via questo farfallino che non va più di moda...(gli toglie il papillon) Via questa giacca che non va più di moda...(gli toglie la giacca)...
- PROFESSORE:** Ma che fa?
- MARIO:** Lasci fare a me....Si tolga i pantaloni!
- PIRLONE:** Che non son più di moda
- PROFESSORE:** Ma...mi vergogno.

MARIO: Su...su. Siamo tra uomini!

Il professor Dupale si toglie i pantaloni e rimane comicamente con un paio di boxer a cuoricini rossi e i reggi calzini.

PROFESSORE: (con le mani davanti cercando di coprirsi) Mi devo togliere anche le mutande?

MARIO: No...quelle sono di moda! Ora venga con me professore, le darò qualcosa di sportivo da mettersi. E si tolga quegli occhiali.

PROFESSORE: Ma non ci vedo senza!

PIRLONE: Provi!

MARIO: (uscendo) Andiamo!

Il professore si toglie gli occhiali e nel seguire Mario sbatte la testa sullo stipite della porta che l'commendatore aveva aperto.

PROFESSORE: Aioh!

PIRLONE: Si rimetta gli occhiali! (MARIO e il professore escono a sinistra)

Dalla porta di destra rientrano Rosina e Olivio

OLIVIO: (entrando) Ohi...ohi...ohi!

PIRLONE: Che ha fatto suo fratello?

ROSINA: Ha sbattuto addosso a du' papagni...così s'empara.

OLIVIO: Nun l'ho fatto apposta...è stato lu sogno!

ROSINA: Falla finita co' stu sogno...che quello screanzato lazzarone che ci hai tra le gambe te lo taijo, sa'?!

PIRLONE: Posso sapere che è successo?

ROSINA: Lo vòle sape'? Io jelo dico...però me deve giura' che non lo dice a "nessuno"...(indica il commendatore) perché se lo dice a qualcuno poi va a feni' che qualcuno lo dice a "nessuno" (c.s.) e "nessuno" poi se la pija co' me perché l'ho ditto a qualcuno. Si capito mo?

PIRLONE: No!...

OLIVIO: Io sì capito e mo te spiego! Je devi giura' che non lo dici a "nessuno"...(indica il commendatore) perché se lo dici a qualcuno poi va a feni' che qualcuno lo dice a "nessuno" (c.s.) e "nessuno" poi se la pija co' lei perché l'ha ditto a qualcuno.

PIRLONE: Sembra scemo!

ROSINA: 'Nvece è strunze!

- PIRLONE:** Ah..ah! Siete proprio fratello e sorella e come il professore, quando parlate non si capisce niente: lui in una maniera e voi in un'altra...e questo mia cara Rosina, è la prova provata che tu e il professore siete proprio fatti l'uno per l'altra!
- ROSINA:** Nun me parli de 'o professore. A proposito... 'ndo sta?
- PIRLONE:** E' di là coll'commendatore...e quando verràà...farai fatica a riconoscerlo.
- ROSINA:** Chillo appena apre bocca...lo riconosco subito!
- PIRLONE:** Anche io quando parli tu! Allora posso sapere che è successo a Olivio?
- OLIVIO:** Diglielo Rosi'...così po' darsi che ce possa d'aiuta' a dillo al commendatore in modo che lu commendatore dopo che l'ha saputo non mi mena!
- PIRLONE:** Non ci sono dubbi...voi due siete proprio fratelli. **(a Rosina)** Allora? Vuoi dirmi cosa è successo che il commendatore prima non doveva sapere e che poi il commendatore deve sapere ora?. **(tra sé)** Mamma mia...sto parlando come loro!
- ROSINA:** Allora jelo dico! ...
- OLIVIO:** Era 'na notte buia e tempestosa...
- ROSINA:** **(a Olivio)** Statte zitto lo dico io!...Era 'na notte buia e tempestosa
- OLIVIO:** **(entrando in battuta e ridendo)** A me di notte quanno piove e tira vento me s'arizza l'albero maestro e...me vengheno certi sogni pieni de fregole...
- ROSINA:** **(dandogli uno scapaccione)** E statte nu poco zitto!
- PIRLONE:** Ma che state dicendo?...Io non capisco niente. Quale notte? Quale tempesta? Quale albero maestro.
- OLIVIO:** Se vòì ca te lo faccio vede, ce metto nu secondo, mica no!
- ROSINA:** Fermate fratè...ca qui ce restano pe' atti scenici! Insomma ragionie', pe' falla breve...ogni volta che piove, mi' fratello mette incinta 'na persona. Tre mesi fa è toccato a Dorotea...
- PIRLONE:** **(basito)** Dorotea!...Dorotea la sorella del commendatore... incinta di Olivio?
- ROSINA:** Sì...e non è finita quine! Poi è toccato a Ottavia...
- PIRLONE:** **(sempre più basito ripete)** Ottavia!...Ottavia la figlia della sorella dell'commendatore...incinta di Olivio?
- ROSINA:** Sì...e poi è toccato a Loretta.

- PIRLONE:** (c.s.) Loretta!...Loretta la cugina della figlia della sorella del commendatore...incinta di Olivio?
- ROSINA:** Ragionie'...la vulite fini' de recita' l'albero ginecologico del commendatore...sì?
- PIRLONE:** Genealogico Rosi'...si dice genealogico. E meno male che la moglie del commendatore è morta...pace all'anima sua...senno' metteva incinta pure a lei. Olivio...dammi retta...tu è meglio che scappi su un'isola deserta.
- OLIVIO:** Rosi'...io me ne vado.
- ROSINA:** E indove?
- OLIVIO:** Sull'isola dei famosi...così se me scappa nu sogno metto incinta pure la Ventura...ca quella me piace tanto!
- ROSINA:** (scapaccione) Tepossin'acciaccate in de la crapa. Nun t'è bastato? Ragionie' che pozzu fane co' stu portatore sano d'erotismo?
- PIRLONE:** E che vogliamo fare?...Dobbiamo per forza dirlo al commendatore...e forse è meglio se glielo dico io.
- ROSINA:** Bravo ragioniere...è meijo se ce pensate voi...me tojiete nu peso dallo stommaco.
- PIRLONE:** Sì però...non si fa niente per niente...tu mi devi giurare che presterai orecchio alle profferte amorose del professore.
- ROSINA:** Che devo da fane?
- PIRLONE:** A Rosi'...co' u professore...ce devi da stane...che a chillu non l'areggo piune. Sì capito mo?
- ROSINA:** Mo che parlate la lingua mia...so' capito.
- PIRLONE:** Brava! Allora...ci stai?
- ROSINA:** Dicemo...che presterò l'orecchio!
- PIRLONE:** Ecco brava...dicemo!
- OLIVIO:** (ridendo stupidamente) A Rosi' mo sì capito puro io...prima je presti l'orecchio...e poi...quell'antra cosa!
- ROSINA:** (dandogli uno scappellotto) Ma lo tuo è nu pensiero fisso!
- OLIVIO:** Aioh! A forza de damme li sganassoni in de la crapa...oggi me sento mezzo scemo!
- ROSINA:** A sine?...Allora sei mijiorato! Vordì che stai mejo de ieri.
- PIRLONE:** (a Olivio) Tu ora...vieni con me e ti chiudi nella tua camera. Non so quale sarà la reazione del commendatore quando lo saprà.

ROSINA: (mentre escono) Ragionie'...dicitelo co' molto tatto!

PIRLONE: Non ti preoccupare...ma tu mantieni la promessa che mi hai fatto con il professore. (escono a sinistra)

Dalla porta di destra entra l'commendatore.

MARIO: Rosina!

ROSINA: Oddio Commendatò nantro corpo accusì e ce rimango stecchita

MARIO: Rosina di là c'è una persona che quando la vedrai farai fatica a riconoscere, ma mi raccomando... prestagli orecchio.

ROSINA: Aggio capito chi è.

ROSINA: Commendatò...io l'ho giurato...ma solo l'orecchio je do... nient'altro!

MARIO: Brava! Ora vado di nuovo in giardino a raggiungere la mia fidanzata. (mentre esce)

ROSINA: A proposito, il ragionier Pirlone dopo je deve dine 'na cosa!

MARIO: Va bene... grazie! (uscendo in giardino) Eccomi a voi.

Rosina spiando dalla porta-finestra del giardino non si avvede che dalla porta di destra entra il professore. E' comicamente vestito in maniera moderna (alla Verdone di troppo forte). Jeans stretti a vita bassa, una canotta aderente e corta che fa intravedere la "panza", un giubbotto nero di pelle con la scritta dietro le spalle..."me le faccio tutte, occhiali da sole e bandana.

ROSINA: (guardando fuori) Speramo che lu commendatore la pija bene...(il professore al centro della scena si dà le arie) perché se la pija male...(il professore si alza il "malloppo" davanti e si avvicina a Rosina che ancora non si è accorta di nulla) ce tocca scappane.

PROFESSORE: (allargando le braccia) Anima mia!

ROSINA: (grida) Aaah! All'anima vostra! Non avite un altro modo de presentavve? Mi siete apparito come nu fantasma. (guardandolo) Ma...come vi siete conciato?

PROFESSORE: Mi sono vestito così...per piacervi ed ora ascolta il mio dire!

ROSINA: Nun posso...(va verso il divano) Professò, vestito accusì mi avete troppo scompigliata. (il professore prendendola per le spalle la fa sedere con forza sul divano)

PROFESSORE: Non chiamarmi professore...chiamami Dupale.

ROSINA: E vabbè...Dupalle.

PROFESSORE: Con una elle sola.

- ROSINA:** Come vulite voi professor Dupale co' 'na palla sola.
- PROFESSORE:** Lascia perdere anima mia...chiamami pure professore e se vuoi...se ti piace...posso altresì abbassarmi ad esempi volgari e come uomo ti amerò sempre... come il pero ama la pera...ti amerò come il melo ama la mela...ti amerò come il fico ama...
- ROSINA:** Fermate professò ca se dite 'n'antra parola, songo io ca ve zompo addosso...siete il mio Pirata dei Caraibi...il mio uomo Rambo...l'uomo dei miei sogni...quello che mi appare sempre nelle notti buie e tempestose...
- PROFESSORE:** (al pubblico) Ma allora è un vizio di famiglia.
- ROSINA:** Non ti chiamerò più du' palle, ma Nando, perché somigli a Rambo e io sarò la tua donna perduta. (Fa il verso della tigre che graffia) Aaaarggghhh!
- PROFESSORE:** (voglioso entrando in battuta) Sì...chiamami pure Nando e fammi quello che vuoi, ma non una volta: dieci, cento, mille volte.
- ROSINA:** T'ò faccio 'na vota sola...la tua donna perduta mò l'hai ritrovata! Mo statte fermo e non te move de qua che quando aritorno te steno. (esce)
- PROFESSORE:** (grindandole dietro) Amabile e caro oggetto...la tua dipartita, ferisce duramente lo spirito di un amante... (Il professore va davandi allo specchio e compiacendosi) Però ammazza come so' forte, qual figura sublime appare allo specchio? Nando...sì mi piace Nando Rambo, è perfetto.

Parte la musica di Mambo Rambo. Il professore balla per tutto il tempo che serve a Rosina di cambiarsi e poi uscire con un vestito da Ultra-Vamp.

07 – BALLO NANDO RAMBO E ROSINA

Rosina e Professore mentre ballano parlano

- PROFESSORE:** Rosina...facciamo un figlio insieme?
- ROSINA:** E che vulimo apri' 'o riparto di maternità qua dentro?...E po'...gnente fij...so' ostritica!
- PROFESSORE:** Si dice...sterile anima mia!
- ROSINA:** Lo so ma a me me piaciono l'ostriche.

Nel bel mezzo della musica entra in scena il ragionier Pirlone, Dorotea Ottavia e Loretta. Hanno delle buste regalo in mano che poggiano sulla scrivania. Dorotea ha anche un girello, e vedendo i due rimangono allibiti.

- PIRLONE:** Ma come vi siete concianti. Professor du' Pale va bene che il commendatore le aveva detto che sembrava uno degli anni 20 ma ora...
- ROSINA:** E' uno ca viene dal passato, ragioniè!
- PIRLONE:** Sì e tu una che viene dal marciapiede.
- DOROTEA:** Ma cosa diciui è fantastica.
- ROSINA:** Graziue.
- PIRLONE:** Ti consiglio di andare subito a cambiarti se non vuoi che il commendatore vedendoti conciata così ti licenzi in tronco.

Rosina si dilegua seguita dal professore che non si avvede della porta aperta e dà una craniata sullo stipite.

- PROFESSORE:** Aioh! (esce)
- OTTAVIA:** Mamma mia che capocciata!
- DOROTEA:** Scherzando e ridendo questi si sono innamorati sul serio.
- PIRLONE:** (alzandosi dal divano) Ma ora devo assolutamente trovare il modo di dire al Commendatore quello che ha combinato Olivio. (mentre esce) Prevedo che succederà un gran casino! (esce dalla porta-finestra)

Dalla porta di sinistra entrano Dorotea,

- DOROTEA:** (entrando) E' da molto che non uscivamo più da sole.
- OTTAVIA:** Infatti, dovevamo rimanere incinte...per passare un pomeriggio insieme.
- LORETTA:** (ridendo) Se lo sapevo...l'avrei fatto prima!
- DOROTEA:** (felice) Avete visto che bella tutina che ho comprato per mio figlio quando verrà? (dal pacco prende la tutina e la mostra alle due donne) E' una meraviglia.
- OTTAVIA:** Molto bella mamma!...E che dire del vestitino per la mia bimba? (lo mostra aprendo anche lei il pacco regalo) Bello, no?
- LORETTA:** Bellissimo!...E il mio non è stupendo forse? (apre un pacco e mostra il suo vestitino) Che ne dite?
- DOROTEA:** (entusiasta) Veramente bello!
- OTTAVIA:** Stupendo.
- LORETTA:** L'ho pagato tanto, ma ne valeva la pena.
- OTTAVIA:** (ridendo) Ma sì...tanto paga zio Mario.

DOROTEA: Ed ora andiamo in giardino. Dobbiamo trovare il modo giusto per dire a mio fratello che siamo tutte e tre incinte...

OTTAVIA: (a Loretta) E tu mi raccomando... con tuo non fare con tuo padre tutta quella manfrina che hai fatto con Olivio... sii diretta e sicura!

LORETTA: E già ti sembra facile...comunque ci proverò... andiamo!

Escono e quasi si scontrano con Olga e Miscia che invece entrano.

OLGA: (parlando verso il giardino) Arrivo subito caro.

MISCIA: (c.s.) Io e mia sorela andare a “sciacquettarsi” pe’ ‘o viaggio dalla Russia. (entrano e Olga gli dà uno schiaffone) Aioh!

OLGA: (ripetendo) “Io e mia sorella andare a “sciacquettarsi!” pe’ ‘o viaggio”...(parlando in dialetto napoletano) Ma si scemo?

MISCIA: Perché tu ‘o sape comme se dice “sciacquettarsi” in russo?

OLGA: No...ma io non mi vago a infila’...co’ ‘e pparole che non saccio ‘o significato.

MISCIA: E va buono...e la stessa cosa!

OLGA: Cerca ‘ndo tene i soldi il commendatore...che poi ce ne jmmo primma che te fai scopri’!

Guardano nella scrivania, nei cassetti, nella vetrinetta.

MISCIA: Me sa che qui dentro...non ci sono!

OLGA: Eppure...’o saccio che stanno qui.

Entra Olivio.

OLIVIO: (entrando da sinistra ancora con una mano sull’occhio e a testa alta non vede Olga e Miscia) Ohi...ohi...Ohi... ohi!

MISCIA: Dasvidanija tovarich!

OLGA: (dandogli un calcetto poi sottovoce) ‘N’ata vota co’ sto “dasvidanija”! T’ho detto che vuo’ di’ “arrivederci”. (a Olivio) Bono giorno!

OLIVIO: (togliendosi la fettina dagli occhi) Bono giorno...bono giorno!

OLGA: Io essere Olga...fidanzata di commendatore...lui mio fratello Miscia.

OLIVIO: (ammirando la bellezza di Olga) Ammazza...sì trattato bene lu commendatore eh?...

OLGA: Tu...chi sei.?

- OLIVIO:** Songo Olivio ‘u giardiniere...fratello di Rosina ‘a cammeriera...e se ‘e cose vagano comme dich’io, probabile cognato...genero e nipote del commendatore!
- MIS CIA:** Tutte e tre ‘ e cose insieme?
- OLIVIO:** E sine...perché...ssst...non lo dicite a nessuno...è bastato nu sogno...(sottovoce) e ho messo ‘a cintola a tutte e tre le donne della casa, e adesso, aspettano nu bebè da me!
- OLGA:** Tutte e tre...da te?
- OLIVIO:** E sine! Io cio’ li sogni ingravidosi!
- OLGA:** (ridendo forzatamente) Che simpatico che sei!
- OLIVIO:** Te so’ simpatico? (pausa) Scusa che dormi quine stanotte?
- OLGA:** Certo!...
- OLIVIO:** E...indove?
- OLGA:** Nella stanza degli ospiti!
- OLIVIO:** Allora spero che ‘a notte sia buia e tempestosa.
- MIS CIA:** E ...perché?
- OLIVIO:** (ridendo da ebete) ‘U sacco io...perché...u sacco io!
- OLGA:** (a Miscia sottovoce) Chesto mi sembra nu poco scemo.
- MIS CIA:** Allora lascia parla’ a me...
- OLGA:** E già tra scemi vi capite meglio
- MIS CIA:** Ce facimmo dicere dove il commendatore tene ‘a casciaforte, l’aprimmo, rubammo e ce ne jimmo!
- OLGA:** E va buono ma...usa tatto e diplomazia!
- MIS CIA:** Tranquilla! (a Olivio) Tu sapere dove tenere ‘e sorde ‘o commendatore?
- OLGA:** (sottovoce dandogli un calcetto) T’avivo ditto...tatto e diplomazia! (a Olivio) Mio fratello volesse dire (togliendosi la collana) dov’è la cassaforte. Devo mettere questa preziosissima collana....
- OLIVIO:** Me dispiace ma nu’ lo pozzo dicere.
- OLGA:** Perché?
- OLIVIO:** Perché se lu commendatore vene a sape’ che v’ho ditto che la cassaforte sta dietro a lu quadro...s’encavola co’ me....Già se deve ‘ncazza’ pe’ quella cosa...se vene a sape’ pure chesto, bonanotte! Nun so’ mica stupido, sa?

OLGA: Hai ragione...tu non sei stupido... Tu sei.... mooolto intelligente.

MISCIA: Cumm'a mme

OLIVIO: Beh...mò nun esageriamo se no, mi fate....vergognare

OLGA: Allora tu scusare me, per tua vergogna.

OLIVIO: Prego. Adesso mo...mo me ne vado. (si rimette la fettina sugli occhi e lamentandosi esce a destra) Ohi...ohi!

OLGA: (concitata) La cassaforte è dietro 'o quadro!

MISCIA: E tu...che ne sai?

OLGA: L'ha detto mo mo 'o scemo...e tu oltre che scemo pure sordo! Guarda che vanno facenno in giardino...(Miscia va verso la porta-finestra) E non te fa vere'!

Olga alza il quadro, vede la cassetta di sicurezza. Improvvisamente si apre la porta di destra ed entra Rosina inseguita dal professore.

ROSINA: (entra) Professo'...cio' da fane!

Olga abbassa velocemente il quadro.

PROFESSORE: (subito dietro a Rosina) Invano tu cerchi di sfuggirmi.. poiché in virtù della tua grazia divina...tu devi strappare dal mio cuore ogni pena. (escono tutti e due dalla porta di sinistra)

MISCIA: Ma tu sì sicura...che chesto non è 'o manicomio, si?

OLGA: Ha parlato Zichichi. Dai... sbrigammoce che tu sì cchiù matto 'e tutti!

Olga alza nuovamente il quadro quando da destra entra nuovamente Olivio. Olga abbassa nuovamente il quadro.

OLIVIO: (entrando) Rosina mi ha detto che per guarire l'occhio ci devo mettere una fettina di carne...ma dove la pijo 'na fettina io. (esce a sinistra)

MISCIA: Assunti'...ce ne volimmo'a i? Io sto furto lo vego male.

OLGA: Statte nu poco zitto e guarda di fuori.

Olga alza di nuovo il quadro. Entra da destra Rosina con il commissario Cacace seguita dappresso dal professore. Olga sbuffando abbassa di nuovo il quadro.

ROSINA: S'incomodisca commissa', vado a chiamare il commendatore.

PROFESSORE: (mentre escono dalla porta-finestra) Fermati anima mia...ascolta ancora il mio dire! (escono)

MISCIA: (sottovoce a Olga) Assunti'...che t'avevo detto? Mo 'o commissario ce riconosce e ce sbatte a la galera.

- OLGA:** (sottovoce a Miscia) Gennarie'...statte nu poco zitto. Ce penz'io! (al commissario) Drastvuije...io essere fidanzata russa di commendatore.
- CACACE:** Piacere! Commissario Cacace.
- MISCIA:** Drastvuije anche me! (lo tira a se e lo bacia sulle guance)
- CACACE:** Piano...piano! (pausa) E così...voi sareste la fidanzata...
- OLGA:** Da...da...fidanzata!
- CACACE:** Del qui presente fidanzato.
- MISCIA:** Da...da...anche io fidanzato. Qui tutti fidanzati...dinto a sta casa è 'no fidanzamento continuo.
- OLGA:** (ridendo forzatamente) Scusa noi...ma Miscia non parlare bene italiano...non capire bene...lui mio fratello russo da Mosca.
- CACACE:** Beh...certo se è russo da Mosca come fa a capire?. (guardando Miscia) Però che strano...somiglia molto a un mariuolo italiano...un certo Gennaro Esposito, detto Gennariello.
- MISCIA:** Tutti uomini somigliare molto. Mio fratello gemello... somigliare me molto molto.
- CACACE:** Ma guarda che stranezza. Anche il ladro Gennariello...ha un fratello gemello...
- OLGA:** (dando un calcio al fratello) I casi della vita!
- CACACE:** Già..a volte è proprio strana. (a Miscia) E...come si chiama vostro fratello?
- MISCIA:** Come?
- CACACE:** Come si chiama vostro fratello?
- MISCIA:** (guarda la sorella per chiederle aiuto) Come se chiamma mio fratello?
- OLGA:** (sottovoce a Miscia) Di'...ma non dillo!
- MISCIA:** (c.s.) Eh?
- OLGA:** (c.s.) Di'...ma non dillo!
- MISCIA:** (c.s.) Insomma 'o devo dicere o no?
- OLGA:** (c.s.) Certo... 'o devi dicere ma non lo devi dicere.
- CACACE:** Allora..come si chiama vostro fratello?
- OLGA:** (c.s.) Di'...ma non dillo!
- MISCIA:** Dindondillo.

- CACACE:** Dindondillo? E che nome è...io non ho mai sentito un nome simile.
- OLGA:** No...Dindondillo è il suo soprannome...
- MIS CIA:** Sì, amici chiamavano così perché io quando nato suonavano campane...allora Dindondillo (**si mette a cantare**) Din don, din don amoreeeee.
- OLGA:** Statte sitte deficiente. Lui piace cantare suo soprannome, ma lui vero nome Ugo.
- MIS CIA:** (**dopo una spallata di Olga**) Ugo...
- CACACE:** (**con finta meraviglia**) Anche lui!? Ecco un'altra starnezza.
- OLGA:** Mio fratello non spiegato bene. Per Ugo...intendeva Ugolino...conte Ugolino!
- CACACE:** Aaaah...conte Ugolino. Come quel nobile della Divina Commedia rinchiuso in una torre a morire di fame.
- MIS CIA:** S'era mobile...noi non sapere...ma ch'era nu conte morto de famme sì! Comunque, drasvidanija...io salutare... io andare!
- CACACE:** (**prendendolo per un braccio**) Ma dove va...rimanga qui.
- MIS CIA:** Se proprio insiste!
- CACACE:** Certo...insisto!
- MIS CIA:** (**sottovoce a Olga**) Assunti'...io la vego male!
- CACACE:** E così...siete russo di Mosca.
- MIS CIA:** Da...io russo da Mosca...io moscone!
- OLGA:** (**sottovoce a Miscia**) Gennarie'...tu si' tutto scemo!
- CACACE:** Non sapevo che gli abitanti di Mosca...si chiamassero mosconi.
- MIS CIA:** E i bambini moschini!
- CACACE:** Eh già...poi ci sono i moschettieri...
- MIS CIA:** (**entrando in battuta**) Bravo...quelli sono i poliziotti che arrestano i mariuoli.
- OLGA:** (**ridendo nervosamente**) Gennaiè...'a vuoi fernì de di strunzate...(**poi a Cacace**) Mio fratello gran giocherellone...
- CACACE:** (**con finta meraviglia**) Aaaah...sta giocando?!
- Entra MARIO dalla porta-finestra.**
- MARIO:** (**entrando e dandogli la mano**) Buongiorno commissario..
- CACACE:** (**entrando in battuta**) Cacace... commissario Cacace!
- MARIO:** In cosa posso esserle utile?

- CACACE:** Mi scusi del disturbo commendatore...ma una pattuglia crede di aver visto girare da queste parti una coppia di ladri patentati ...fratello e sorella...si chiamano Gennaro e Assuntina Esposito...Sono i re del raggiro e della truffa!
- MARIO:** Come vede...da me non c'è nessun ladro e nessuno mi truffa...(sorridente) Ci vuole altro per raggirare me!
- CACACE:** E già...lei è furbo...Vero signorina?
- OLGA:** Mio fidanzato molto furbo...
- MISCIA:** Molto...molto!
- MARIO:** Permette che le presenti la mia fidanzata? Olga Còcutz e suo fratello Miscia.
- MISCIA:** Drastvuije! (lo prende per le braccia e lo bacia un'altra volta)
- OLGA:** Noi già conosciuti. (al commissario) Scusare Miscia...lui molto espansivo...molto...molto.
- MISCIA:** Da! Molto...molto!
- CACACE:** E così vi chiamate... Olga e Miscia Còcutz, eh?
- MISCIA:** Io...Miscia!
- CACACE:** Sì...sì. Ho capito. Ma lo sa che più la guardo e più assomiglia a Gennariello Esposito? Certe volte...va a capire che scherzi fa la natura!
- OLGA:** Succede, anche in Russia capitare che somigliare a altre persone.
- CACACE:** Lo penso anch'io!
- MARIO:** La mia fidanzata è tornata proprio oggi dalla grande madre Russia e stiamo progettando...a breve termine...il nostro matrimonio.
- CACACE:** Ah...vi sposate?...Allora auguri.
- Entra Pirlone dalla porta-finestra.**
- PIRLONE:** Commendatore...ho inteso che c'è un commissario di pubblica sicurezza...ci sono problemi?
- MARIO:** No...nessun problema...vero commissario?
- CACACE:** Se lo dite voi!
- MARIO:** Posso invitarla in giardino a prendere qualcosa di fresco e farci compagnia? Io e la mia fidanzata ne saremo felici. Vero cara?
- OLGA:** Io molto felice...

- MISCIA:** (Entrando in battuta) Anche io...molto..molto
- CACACE:** Come posso non fare felici i fratelli Còcutz? Accetto volentieri.
- MARIO:** Allora andiamo!
- Stanno per uscire dalla porta-finestra quando Pirlone chiama l'commendatore.
- PIRLONE:** Commendatore...posso parlarle a quattr'occhi?
- MARIO:** Ah sì! Rosina mi ha detto che voleva parlarli... Commissario lei mi scuserà vero?
- CACACE:** Faccia pure. Nel frattempo sarà la sua fidanzata a farmi compagnia.
- OLGA:** Io prima andare in mia camera...e poi tornare.
- MISCIA:** Anche io...prima andare in mia camera e poi tornare.
- CACACE:** (sorridente furbescamente) Ma no...ma no! Capisco la signorina Olga...che come tutte le donne ha bisogno di imbellettarsi ...ma noi siamo uomini...non abbiamo bisogno di salire in camera...vero signor Miscia?
- MARIO:** Ma certo! Ti dispiace Miscia accompagnare il commissario in giardino?
- MISCIA:** (tidubante) Io dovere accompagnare commissario, dentro?
- MARIO:** Ma certo Miscia qui tu sei di casa e non ci vedo nulla di strano
- MISCIA:** Invece sì, perché di solito essere commissari che accompagnare me in loro casa.
- CACACE:** (Olga gli da uno schiaffo e il commissario sorpreso a Mario) Ma perché.
- MARIO:** Niente commissario è una carezza, in Russia si usa così.
- OLGA:** Mio fratello in Russia amico di commissari molto molto e sono loro che ospitano in loro casa. (a Miscia, piano) Deficiente.
- MARIO:** Bene, bene! Al gazebo caro commissario troverà anche mia figlia Loretta, mia nipote Ottavia e mia sorella Dorotea che le faranno gli onori di casa.
- MISCIA:** (preoccupato) Molto..molto!
- CACACE:** Grazie...molto gentile...(appoggiando il braccio sulle spalle di Miscia) Vogliamo andare?
- MISCIA:** (c.s.) Anche lei...molto espansivo.
-

- CACACE:** Si...molto...molto! (Escono)
- OLGA:** Vado un attimo in camera caro!
- MARIO:** Vai, vai! Ci vediamo dopo. (Olga esce) Allora caro ragioniere ...*(vede i pacchi regalo sulla scrivania e va vederne il contenuto mentre continua a parlare)* che mi deve dire di così urgente?
- PIRLONE:** Ecco..vede...
- MARIO:** *(entra in battuta e alzando una tutina)* Che è questa roba da neonato?
- PIRLONE:** Ecco...proprio di questo le volevo parlare.
- MARIO:** L'avranno comprata per la Caritas!... Guardi... anche il girello!
- Entra Rosina dalla porta di destra seguita come un'ombra dal professore che continua imperterrito a parlare con ricercatezza. Rosina davanti e il professore dietro.*
- PROFESSORE:** *(entrando)* Potrei ringiovanire più dello stesso Esone... e sfidando il rigore del truce destino...rubare a Cloto il filo dei miei anni...
- ROSINA:** *(vedendo l'commendatore e Pirlone)* A...state quine?
- MARIO:** Certo. Non hai detto che il ragioniere voleva parlarmi? Beh...lo sta facendo...
- ROSINA:** *(al ragioniere)* E...come l'ha presa?
- PIRLONE:** Ancora non l'ha presa...nel senso che ancora non glielo ho detto!...E il professore, comel'ha presa?
- ROSINA:** Anche lui ancora non l'ha presa...nel senso che ancora non gliel'ho data.
- MARIO:** Insomma si può sapere di cosa state parlando e cosa mi dovete dire?
- ROSINA:** Dicitelo!
- PROFESSORE:** *(come sente "dicitelo" ricomincia a parlare)* Subito! Con la rara virtù di una sovrumana sapienza...confondere il mio essere con l'Onnipossente...
- ROSINA:** *(girandosi di scatto verso il professore)* La vòì fini'...si? Non ce l'avevo co' te. Te lo dich'io quanno devi parlane. *(il professore tace improvvisamente)* Scusatelo...ma quando inizia...nun la finisce chiù! *(a Pirlone)* Avanti dicitelo

all'commendatore...ce voijo esse' pur'io (al professore) E tune non parla'senno' te dongo nu leccamuffo.

PROFESSORE: (abbassando lo sguardo) Certo...anima mia!

MARIO e il ragioniere si guardano esterrefatti.

MARIO: Cara Rosina vedo che sei riuscita a domare il professore.

ROSINA: (allargando le braccia) Quanno ce vo...ce vo!

MARIO: Allora...che dovete dirmi?

PIRLONE: Commendatore...devo dirle una cosa delicata...a proposito di quei vestitini da neonato.

ROSINA: Alla larga ragionie'...prendetela alla larga!

MARIO: Che state dicendo? Cosa deve prendere alla larga.?

ROSINA: (ripete quasi piagnucolando aspettandosi una reazione) Alla larga ragionie'... alla larga.

PIRLONE: Alla larga? E va bene... commendatò... Olivio ha messo incinta sua sorella... sua nipote e sua figlia Loretta.

MARIO: (basito) Cosa? (sbianca in volto) Cosa ha fatto Olivio? (urla) Ahhh!!! (sviene sul divano e tutti lo soccorrono)

ROSINA: (sventolandolo) Oddio mòre!

PIRLONE: (c.s.) Su...commendatore su...si faccia forza.

ROSINA: (a Pirlone) Fortuna che j'avevo ditto de pialla alla larga... se je dicevo de pialla stretta...che faceva? Le portava a partori' quine? (Dandogli schiaffetti sulle guance) Su... coraggio!
(al professore) E tu...va a prende' nu bicchiere d'acqua.

PROFESSORE: Vado!...Queste braci son tanto violente...che per la loro virtù...

ROSINA: Se dici 'n'atra parola...te dongo nu papagno!

PROFESSORE: Vado amor mio! (Va velocemente alla porta di destra che si apre improvvisamente. E' Guido che entra e lo prende in pieno) Aiho! (esce)

GUIDO: (svelto verso il divano) Che è successo al commendatore?

PIRLONE: Gli ho detto che Olivio ha messo incinta la figlia...la nipote e la sorella.

GUIDO: E...è morto d'infarto?

ROSINA: Che vai dicenno! (dando schiaffetti sulla guancia) Su...su.. faceteve forza!

Entra il professore velocemente con il bicchiere di acqua in mano.

PROFESSORE: Ho portato l'acqua amore mio...sei contenta?

Non fa in tempo a terminare la frase che inciampa e il contenuto del bicchiere arriva in faccia all'commendatore svenuto sul divano.

MARIO: (sputazzando l'acqua si riprende e urlando) Aaaahhh! (si alza di scatto dal divano) Dov'è quel farabutto...quel traditore...(apre la porta di destra minaccioso seguito dai presenti che tentano invano di calmarlo) Dov'è quel furfante...(apre la porta di sinistra. Gli altri come sopra) quel mascalzone... l'apostata.

ROSINA: E' vero...Olivio è nu mascalzone co' 'a prostata...ma mo non v'arrabbiate che v'arivie' il coccolone!..

GUIDO: Venga...si calmi!

PROFESSORE: (a Rosina) Visto amore mio? Sono stato io a farlo riprendere.

ROSINA: Sì...bravo!

PROFESSORE: L'amore è un gran dio che anima ogni cosa...L'essere ama il proprio principio...come gli effetti la loro causa... (Rosina gli tura la bocca con la mano)

MARIO: (gridando alla porta di destra aperta) Scendi...fatti vedere manigoldo. (a Rosina) Dov'è quel fedifrago di tuo fratello...dov'è!

ROSINA: (piagnucolando) Nu 'o sacco!

MARIO: Mi devo togliere la soddisfazione di ammuffirgli un occhio.

GUIDO: Uno... gliel'ho già ammuffito io!

MARIO: Allora gli ammuffisco l'altro!

Dalla porta-finestra entrano velocemente Dorotea, Ottavia, Loretta con il commissario e Miscia. La scena è piuttosto concitata.

LORETTA: (preoccupata) Papà...che è successo?

MARIO: (minaccioso) Tu...fedifraga non sai niente, eh? Rispondimi... è vero che aspetti un bambino da Olivio?

LORETTA: Sì papà...te ne volevo parlare ma non ho avuto il tempo...

DOROTEA: (entrando in battuta) Anche io...

MARIO: (entrando in battuta) Zitta tu! Fedifraghe tutte e due.

OTTAVIA: Ma zio...

MARIO: (c.s.) Tutte e tre!

LORETTA: Papà...guarda che ti sbagli...il mio Olivio...

- MARIO:** (entrando in battuta grida) Aaaahhh! Avete sentito? Mi siete testimoni...ha detto il mio Olivio...Ma io ti diseredo... ti mando a dormire sotto i ponti...altro che il mio Olivio...
(corre dietro a Loretta che scappa)
- DOROTEA:** Vuoi stare calmo...e comportarti da persona civile?
- MARIO:** Io...civile? (alzando ancor di più la voce) Io civile?...Ma tu...tu incivile... come hai potuto...
- GUIDO:** (entrando in battuta) Come hai potuto...glielo dico io!...(a Dorotea) Tu come hai potuto? Eri già incinta e lo sapevi...
- DOROTEA:** Come facevo a saperlo...se lo abbiamo saputo insieme questa mattina?
- GUIDO:** Non è vero!
- MARIO:** Sì...è vero!
- DOROTEA:** Tu stai zitto...che ne sai?
- PROFESSORE:** Pace amici! Senza speme di guarigione...dove viene questa fiamma folgorante?...Questa furia è tanto opera del diavolo che...
- GUIDO:** (con una spinta lo getta sul divano) Ma la faccia finita!
- ROSINA:** (al professore) Accussì...la finisci!

Il commissario e Miscia guardano stupiti ed in silenzio la confusione che avviene sotto i loro occhi, accanto alla porta-finestra. Anche Olga, entrata in scena è accanto a loro.

08 - CAMPANELLO

Entra Olivio con Olivio Pardi dalla porta di destra.

- OLIVIO:** C'è nu certo Olivio pe' Loretta.
- PARDI:** (entrando) Buon giorno!...Ciao Loretta!
- MARIO:** (furioso e fuori di se minaccia Pardi) Tu...mascalzone...
(guardandolo) Ma tu che vuoi?...Che cerchi...Chi sei?
- PARDI:** (titubante) Io...veramente...
- LORETTA** va ad abbracciare il ragazzo.
- DOROTEA:** Mario...ascolta...
- MARIO:** Stai zitta ho detto! (avanzando minaccioso) Qualcuno oggi mi deve spiegazioni o faccio un gruppicidio...
- OLIVIO:** (indietreggiando) Stateve buono commendatò...nun me menate.
- MARIO:** Tu?...Allora sei tu il farabutto...

OLIVIO: (indietreggiando) E' stato lu sogno...

Con un urlo Mario prende Olivio gettandolo a terra. Tutti cercano di separarli e tra il caos generale si chiude lentamente il sipario. Poi a sipario chiuso esce Olivio.

CHIUSURA SIPARIO

SEGUI PERSONA AL CENTRO SU OLIVIO

OLIVIO: Chillo che avete visto signore e signori...si capitato propio 'n anno fa. Le botte ch'ho prenduto...ca se ce penso.. me fanno male ancora tutte l'ossa però so' capito e mo lo so... che non se rimane incinta solo per un semplice sogno, ma che li fij...li porta la cicogna! Insomma pe' falla breve...le cose songo cambiate a casa dell'commendatore... Loretta s'è aspusata quell'altro Olivio...che nun songo io... Dorotea s'è aspusata co' Guido...(pausa) No...è meijo se ve lo faccio vede'...perché se ve lo racconto m'embroijo e non ce capisco più niente...Voi state comodi...ca' finimo primo de mo...comodi..comodi...(esce)

EPILOGO

Il sipario si apre con Loretta che seduta sta facendo la maglia e Olivio Pardi seduto sul divano che sta leggendo un giornale. Dopo qualche attimo di pausa si sente il pianto di un neonato e:

09 - INTRO EPILOGO

APERTURA SIPARIO

10 – ENTRATA MARIO

PIAZZATO

11 – BIMBO CHE PIANGE (FUORI CAMPO)

LORETTA: Olivio...il bambino piange! Vai a vedere.

PARDI: Avrà fame...o forse...avrà fatto la cacchetta e si sentirà sporco!

LORETTA: No...ha mangiato e gli ho già cambiato il pannolino. (pianto del bambino) Quindi...vai a vedere cos'ha!

PARDI: Uffa...sempre a me tocca! (Si sente ancora il pianto del bimbo Pardi esce e dopo una breve pausa rientra con il bambino in braccio e avvolto in una copertina.) Su...su. Piropiropi...bello di papà non piangere. Ninna oh...ninna oh! (pianto del neonato. A Loretta) Niente... non si calma.

LORETTA: Vuole andare in giardino

PARDI: Te l'ha detto lui?

LORETTA: Portalo fuori...e senza fare lo spiritoso...Non vorrei che svegliasse...

Non fa in tempo a finire la frase che si sente il pianto di un altro bambino e la voce fuori scena di Olga.

12 – BIMBO CHE PIANGE (FUORI CAMPO)

OLGA: (voce fuori scena) Mario...o' bambino chiagne.

LORETTA: Hai visto?...Si è svegliato mio fratello.

MARIO: (c.s.) Vado io cara!

LORETTA: Dallo a me...tu non sei capace di far niente.

PARDI: (dandogli il bambino) Tieni!

LORETTA: Vieni dalla mamma tua...Che ti fa questo cattivo papà?

13 – BIMBO CHE PIANGE (FUORI CAMPO)

Entra MARIO con il bambino in braccio avvolto in panni.

MARIO: Perché piange mio nipote?

PARDI: Io dico che ha fame..e se non ha fame...ha sonno...e se non ha sonno...sarà sporco.

LORETTA: Come sei monotono! Vuole andare in giardino.

MARIO: E' arrivata tua zia?

LORETTA: No...ancora non si è vista.

MARIO: Sempre l'ultima...anche quando c'è da festeggiare. (a Loretta) Facciamo cambio. Dammi mio nipote che lo voglio riempire di baci e tu prendi tuo fratello. (si scambiano i bimbi. Poi al nipotino) Sei contento che oggi compi sei mesi? Quanto sei bello, somigli tanto a tua madre.

PARDI: Ma gli occhi sono miei..e anche la fronte.

LORETTA: Si... ma la bocca e il mento sono miei.

MARIO: Ma dove l'avete comprato all'Ikea?

Entra Ottavia con un bambino in braccio.

OTTAVIA: (entrando da destra) Eccoci arrivate!

MARIO: E tua madre?

OTTAVIA: Sta parcheggiando la macchina in garage. (avvicinandosi agli altri bimbi) Come sta mio nipote?...E mio cugino?

LORETTA: (accarezzando il bimbo di Ottavia) E l'altro mio cuginetto?

Entra Dorotea con un bambino in braccio seguita da Guido.

DOROTEA: (entrando da destra) Siamo in ritardo?

MARIO: Come sempre!

DOROTEA: (a Guido) Reggi un attimo tuo figlio...voglio prendere in braccio mio nipote. (prende il bambino dalle braccia di Mario) Come sei bello?...Meno male che non hai ripreso da tuo padre.

MARIO: Guarda che ti sbagli...Questo è il figlio di Loretta... il mio ce l'ha lei.

LORETTA: (dandole il nipote) Tieni zia!

DOROTEA: Con tutti questi bambini...uno si può anche confondere.

MARIO: Che ne dite se gli mettessimo una medaglietta di riconoscimento?

GUIDO: (odorandogli il sederino) Sento puzza di cacchetta...

DOROTEA: Non è cacchetta...è un'altra cosa! (al nipote) Come sei bello?...Meno male che non hai preso di tuo padre.

MARIO: Proprio non vedevi l'ora di dirgli 'sta cosa, eh?

Entra Olga. E' vestita elegante.

OLGA: (entrando) Buon giorno cara cognata. (baciando Dorotea)

DOROTEA: Ciao Assuntina...Che bel vestito che hai?

OLGA: Ti piace? Me l'ha fatto Mario per l'occasione. Vulimmo comincia' 'a festa?

Entra anche il commissario.

CACACE: (entrando da destra) Buon giorno a tutti. Ho trovato aperto e sono entrato.

MARIO: Buon giorno commissario...Come mai da queste parti?

CACACE: Sono venuto a sincerarmi come si comporta il mio amico Gennariello Esposito...

OLGA: Sta buono commissa'...mo è nu grande lavoratore!

CACACE: (a Mario) Commendatò...noi poliziotti siamo sempre pronti a intervenire ma almeno le porte....chiudetele.

Entra Miscia con il grembiule da giardiniere che aveva Olivio.

MIS CIA: Commendatò...c'è una visita pe' vuie. Buonogiorno commissario

CACACE: A Gennarie', de fa' il russo ormai non ti serve più, a meno che vuoi andà in galera per scambio di persona.

MIS CIA: Ma quando mai commissà!...Scherzavo! Io so' napulitane... napulitane verace.

MARIO: Bene...è arrivata anche lei. Falla passare!

Entra Rosina.

ROSINA: (entrando) Eccome commendatò...eccome acca'! Nun potevo ammanca' alla festa. Come stongo i bambini?

MARIO: Bene! Stanno tutti bene.

ROSINA: Fatemeli nu poco avvede'! (coccolando i bambini ora in braccio ad una ora in braccio ad un'altra) Quanto si bello...somigli a tu' madre...somigli a tu' padre...e tu a chi somigli?...Boh...nun se capisce...embè, certo qui si fa tutto in cooperativa?!

MARIO: Rosina...Rosina... Piuttosto tu come stai.

ROSINA: Stongo buono! (guarda alla porta da dove è entrata) Guarda se si vede. (chiama) Professo'...vulite venì...o no?

Entra il professore e il ragionier Pirlone. Ognuno di loro ha un bimbo in braccio.

PROFESSORE: (entra parlando con Pirlone) Io sostengo che tutti i gimnosofisti...cosmografi del cielo...e tutti i mitologisti... era già bell'al mondo...quando Marte conobbe sua madre... e fece all'amore con lei.

TUTTI: Ehhhh!

PIRLONE: (a Mario) Commendatò...non lo reggo più!

MARIO: E' colpa sua che ha voluto fare da compare ai gemellini di Rosina e del professore.

ROSINA: (al professore) Si finito di chiacchera'?

DOROTEA: Fatemi vedere i gemelli di Rosina!

LORETTA e OTTAVIA: Anch'io!...Fatemeli vedere!

Mentre le donne fanno i complimenti ai due bimbi, MARIO si fa un po' in là con Rosina.

MARIO: Dimmi Rosì...in confidenza! Come si vive da sposata?

ROSINA: Si vive buono! ‘U professore me fa ‘na capa tanta...vuole sempre fa’ ‘na cosa...ma è nu brav’omo!

PROFESSORE: Coei che discese dalla volta stellata...per farsi ammirare alle nozze di Peleo...

ROSINA: **(entrando in battuta)** Ma ti vuoi zittire ‘nu minite...come si scucciante!

MARIO: Ora che ci siamo tutti...vogliamo cominciare la festa?

OLIVIO: **(Entra improvvisamente tenendo in braccio un fagottello)** Nu mumento, ce manche io, e ce manca pure questo.

Curiosi, tutti si fanno incontro ad Olivio

TUTTI: E mò questo chi è!!!

OLIVIO: Nun lo saccio...lo so’ trovato nel giardino proprio mò... steva sotto nu cavolo...lo deve avé portato la cicogna.

Le donne si fanno attorno a Olivio per veder il neonato

MARIO: Ma la madre...Olivio...tu sai chi è la madre?

14 - SIGLA DI CHIUSURA (TENERE BASSA ALL’INIZIO)

OLIVIO: E che ne saccio io?!...Però mò che ce pense, tempo fa me so’ sognato de sta’ a un ristorante...io, uomo solo...in mezzo a tutte donne che steveno a fa’ ‘na festa.

MARIO: E quando è successo?

OLIVIO: L’otto marzo alla Festa della Donna di nove mesi fa!... Mo vi aricconto: dunque ...

TUTTI: Era una notte...buia e tempestosa...

ROSINA: A fratè, a me m’o può dicere, allora?...Di chi è figlio?

OLIVIO: E’ facile, no? E’ figlio de ‘na Cooperativa!!!

BUIO

CHIUSURA SIPARIO

15 - USCITA ATTORI

APERTURA SIPARIO

PIAZZATO

FINE

USCITA ATTORI

1. OLIVIO PARDI MARCO ROSSI
2. RAGIONIER PIRLONE FRANCESCO TESTA
3. ISPETTORE CACACE MAURIZIO PEDINI
4. GUIDO MARCELLO GALLETTI
5. OTTAVIA VERONICA MARIA GENOVESE
6. LORETTA MONIA BUCCHI
7. DOROTEA PINA ROSSETTI
8. MISCIA ROCCO AVERSANO
9. OLGA ANNARITA MANNOZZI
10. PROFESSOR DUPALE SALVATORE LAMBIASI
11. OLIVIO MAURIZIO MELARAGNI
12. MARIO NETTA ARMANDO GIACOMOZZI
13. ROSINA TOMMASO ZEVOLA

SI RINGRAZIANO PER LA LORO COLLABORAZIONE

- AIUTO REGISTA MARIA D'ALESSANDRO
- SCENOGRAFIE ARMANDO GIACOMOZZI
- COSTUMI TINA DE MARCO
- LUCI E FONIA FABIO MASSIMO FORZATO
- GRAFICA ALESSIA LAMBIASI
- ORGANIZZ.NE E OTTIMIZ.NE GABRIELLA GALLI E RITA PUCCI

SIGNORE E SIGNORI BUONASERA **BUON POMERIGGIO**.

L'ASSOCIAZIONE CULTURALE **"QUELLI DEL PIANO DI SOPRA"** VI
DA IL BENVENUTO E VI AUGURA UN BUON DIVERTIMENTO CON LA
COMMEDIA IN DUE ATTI **"ERA UNA NOTTE BUIA E TEMPESTOSA"**
DI CLAUDIO NATILI E CARLO GIUSTINI CON LA REGIA DI CLAUDIO
NATILI.

TRA IL PRIMO E SECONDO ATTO È PREVISTO UN INTERVALLO DI
10 MINUTI.

CHIEDIAMO CORTESEMENTE DI PRENDERE POSTO IN SALA E
DISATTIVARE I TELEFONI CELLULARI.

BUON DIVERTIMENTO.